ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 Num. 90
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

MERCOLEDI' GIOVEDI'
15-16 Aprile 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-200): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/3360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Bollettino N. 683

Vivace attività aerea nel cielo cirenaico

Due velivoli nemici abbattuti e dieci efficacemente mitragliati - Un bombardiere britannico e un ricognitore distrutti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Vivace attività aerea nel cielo cirenaico.

Nostri caccia, impegnato combattimento con una forte formazione nemica nei pressi di Ain Gazala, abbattevano due velivoli e dieci altri ne mitragliavano efficacemente.

Durante una incursione su Bengasi, che non ha causato vittime, un apparecchio britannico, colpito dalla difesa contraerea, è precipitato al suolo.

Due nostri apparecchi non sono tornati alla base.

In duello aereo un ricognitore inglese è stato distrutto dalla nostra caccia nel Mediterraneo Centrale.

SILURO BATTE CANTIERE

Il ritmo degli affondamenti supera ogni facoltà di recupero delle Marine anglo-americane

La realtà dimostrata dalle cifre

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, mercoledì sera.

Con gli affondamenti segnalati dal Bollettino italiano e da quello tedesco, il totale dei naviglio colato a picco nei primi dodici giorni di aprile supera le quattrocentomila tonnellate.

I tedeschi hanno diramato, in una settimana, tre comunicati straordinari con un totale — comprese le navi distrutte nello Skagerrak — di 251 mila tonn.; nello stesso periodo di tempo i Bollettini italiani hanno specificato l'affondamento di cinquantottomila tonnellate, segnalando inoltre una nuova cisterna di medio tonnellaggio silurata nel Mediterraneo Orientale.

Oltre i "massimi,,

Nei primi dodici giorni di aprile le forze dell'Asse hanno distrutto 409 mila tonnellate, comprendenti una media che lascia supporre un nuovo massimo mensile. Nel 1941, il mese di aprile ha visto scomparire dalla superficie dei mari oltre un milione di tonnellate di navi; quest'anno i sottomarini italiani e tedeschi si sono messi allegramente al lavoro per battere sè stessi e, considerato l'aiuto nipponico, non appare dubbio che i risultati saranno brillantissimi.

I nostri alleati dell'Estremo Oriente si sono per ora accontentati di specificare che nei giorni 8 e 9 aprile hanno colato a picco lungo le rive occidentali del golfo del Bengala 21 navi per 146 mila tonnellate. Secondo confessioni britanniche e dispacci da Tokio, queste non sono le sole vittime della flotta britannica nel mese di aprile.

Ma in attesa di nuove discussioni, sommando le 140 mila tonnellate ufficialmente annunciate dai giapponesi, alle 409 mila colate a picco dai sottomarini dell'Asse, abbiamo un totale di 549 mila tonnellate perdute dai nostri nemici in soli dodici giorni. E' una cifra di buon augurio.

La guerra sul mare prosegue con innegabili e sempre maggiori successi per la Potenza del Tripartito.

Gli aeroplani

La stampa germanica sottolinea stamane con grande evidenza dati statistici sulle navi costruite negli Stati Uniti negli anni 1940 e 1941. Da essi risulta che lo scorso anno dai cantieri statunitensi sono scese in mare 664 mila tonnellate e che il totale del 1940-41 supera di poco il milione di tonnellate. Ora, nello scorso mese di febbraio, il ministro Knox aveva lanciato al mondo — a guisa di formidabile rivelazione — un totale costruito dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, di ben 5 milioni di tonnellate! Le bugie hanno le gambe corte.

Quanto a Roosevelt — scrive il Voelkischer Beobachter — aveva parecchie volte parlato di «milioni di nuovo tonnellaggio impiastati e varati dai cantieri degli Stati Uniti». Basta mettere a confronto le due cifre di 664 mila tonn. (costruzioni americane del 1941) e di 549 mila tonn. (affondamenti eseguiti da italiani, tedeschi e giapponesi nei primi dodici giorni di aprile) per diventare facili profeti sul come finirà questa storia della guerra fra sottomarini e navi mercantili.

Un nuovo sintomo sugli sviluppi della guerra contro i rifornimenti britannici e americani, viene dato dal Bollettino germanico di ieri, che segnala affondamenti eseguiti da aerei nel mare di Barents. Sta tornando la bella stagione, i mari settentrionali si schiariscono e l'aviazione da bombardamento e da ricognizione armata incomincia nuovamente ad operare.

Felice Bellotti

ROOSEVELT VEDE NERO

Ulteriori sacrifici e 3 anni di guerra...

Lisbona, mercoledì sera.

Il Presidente Roosevelt ha riunito ieri, alla Casa Bianca, i rappresentanti della stampa di tutti i Paesi sud-americani. Dopo aver annunciato per l'anno prossimo nuovi e più gravi sacrifici, il Presidente ha dichiarato che le Nazioni alleate dovranno lottare ancora due o tre anni prima di raggiungere la vittoria sulle Potenze dell'Asse.

Il Duce si reca in volo a visitare un reparto di paracadutisti

Il Suo elogio dopo esercitazioni di lancio

Il Duce si è recato in volo in una località dell'Italia Centrale dove ha visitato dei Battaglioni paracadutisti, i quali hanno svolto in Sua presenza esercitazioni di lancio riuscite in modo brillante.

Dopo che il Duce ha rivolte parole di elogio e di incitamento ai battaglioni inquadrati, una manifestazione di entusiasmo Lo ha accompagnato mentre si recava al posto di pilotaggio del Suo apparecchio.

In un nostro campo d'aviazione: i micidiali ordigni vengono trasportati verso gli apparecchi aerosiluranti.
(Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

Gli inglesi accusano gravi danni a Malta

Berna, mercoledì sera.

(S.) - *Il comunicato britannico dice che la giornata di martedì per Malta è stata una giornata di allarmi dall'alba alla notte e vi sono stati danni e feriti.*

Gli attacchi dei bombardieri in tuffo hanno preso di mira la zona del porto e gli aerodromi.

La vittoriosa manovra giapponese nell'alta Birmania

L'avanzata che non ha soste nelle valli dell'Iravadi e del Sittang

I cinesi di Yedashe attaccati alle spalle

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Bangkok, mercoledì sera.

L'avanzata giapponese su per le valli dell'Iravadi e del Sittang procede inarrestabile, anche se, a causa del terreno montagnoso, non può avere quella travolgente rapidità di ritmo in precedenti episodi di questa guerra verificatasi.

E', però, indiscutibile — e lo ammettono, costretti dalla realtà, gli stessi nemici — che la manovra ideata dal Comando nipponico viene regolarmente sviluppata con pieno successo.

Le tre direttive

Tre sono in questo momento le direttive di manovra del Corpo di spedizione giapponese lanciato alla conquista della Birmania settentrionale:

1) Lungo la valle del Sittang, lanciate armai di molla alle spalle Taugoo, avanzare verso la lontana Mandalay, nuova capitale della Birmania, e bastione ultimo e decisivo sulla via di Lashio e del confine con Ciung King.

Tale piano viene realizzato regolarmente, poichè, per ammissione continua di Ciung King e delle fonti inglesi, le truppe cinesi sono costrette a continuamente ritirarsi. I giapponesi sono ora, secondo le ultime informazioni di ieri, sulla via di Yamethin, sconvolta dai bombardamenti aerei, ad una distanza da Mandalay che in aggira sui 100 chilometri.

2) Sull'Iravadi, superata da tempo la cittadella di Prome ed occupate Minkia e Magwe alle soglie dei grandi giacimenti petroliferi, le forze del Sol Levante premono attorno a Minbu e si affacciano alla regione di Yenangyaung, cosparsa di pozzi di petrolio. Questa zona è l'obiettivo immediato di queste truppe che, in seguito, tendono a raggiungere anch'esse Thayang e Mandalay.

Gli inglesi di Alexander, che hanno il compito di difendere le posizioni dell'Iravadi, sono pressati, secondo le più recenti notizie, a doversi ritirare oltre la regione petrolifera e tra pochi giorni è certo che il più immane rogo di petrolio che si possa immaginare, illumini le montagne dell'Iravadi. I britannici, infatti, hanno ripetutamente annunciato che tutto è pronto, perchè, nel momento in cui dovranno abbandonarli, i pozzi di Yenangyaung cengano completamente distrutti.

3) Tra le valli dell'Iravadi e del Sittang si apre una vasta zona che ha per centro Toungdwingyi ed una terza colonna giapponese vi è penetrata e si dirige verso Toungdwingyi e Pyinmana, avendo per obbiettivo quello di separare le forze inglesi dell'Iravadi da quelle cinesi del Sittang e di poter far cadere la resistenza nelle due valli con la minaccia di aggiramenti e di attacchi alle spalle.

Il più minacciato da quest'ultimo ed importante manovra pare ora essere il settore del Sittang, poichè i nipponici da Toungdwingyi possono piombare alle spalle delle posizioni cinesi di Yedashe.

Questo il quadro della battaglia in questi giorni. Quadro disastroso per gli anglo-cinesi e ricco, per contro, delle più favorevoli prospettive per le avanzanti forze del Sol Levante che, oltre alla superiorità numerica e tecnica, sono riuscite ad assicurarsi saldamente la superiorità operativa e l'iniziativa tattica e strategica.

Il nemico è costretto ad assistere tutto ciò e gli ultimi comunicati ufficiali di Nuova Delhi e di Mandalay dicono:

Da Nuova Delhi:

«Il comunicato del comando delle forze britanniche in Birmania dice che ieri i combattimenti sono continuati su tutto il fronte dell'Iravadi. In seguito all'occupazione di Migyaunge da parte dei giapponesi, le forze britanniche sono state costrette ad operare un nuovo ripiegamento in quel settore.

Foschе previsioni

«Anche le forze cinesi del Sittang hanno dovuto ritirarsi di fronte alla poderosa pressione avversaria».

Da Mandalay:

«Le situazioni britanniche e cinesi nella Birmania si fanno sempre più gravi. Forti colonne giapponesi, che puntano verso il nord, lungo la ferrovia di Mandalay, dopo aver attraversato il fiume Swa, hanno tagliato fuori le forze cinesi di Yedashe.

«Anche nel settore a nord di Prome, i giapponesi rinnovano furiosi assalti».

Gli inglesi, intanto, sempre meno fiduciosi nelle loro battutissime armi, sperano ora sul cambiamento del tempo e nel... monsoni. Secondo quanto si apprende da Stoccolma, infatti, il londinese Daily Telegraph riceve dal suo corrispondente speciale in Birmania che «la campagna della Birmania è una corsa contro il tempo».

«Tutto dipende — dice, poi, quello corrispondente — se le truppe anglo-cinesi riusciranno la forza di poter resistere alla pressione giapponese, a sud di Mandalay, sino alla stagione dei monsoni, che non è lontana.

«Se esse riusciranno, sarà anche possibile poter compiutare la costruzione della «strada di Assam», che attraversa la Birmania settentrionale e che permetterebbe l'invio di rinforzi e rifornimenti prima che ritorni l'epoca della ripresa delle operazioni militari.

«Se ciò dovesse fallire, allora sia la Birmania settentrionale come pure la Cina di Ciung King subirebbero gravemente minacciate.

«La Cina, infatti, ha bisogno di armi pesanti e carri armati, che non si possono mandare per via aerea».

Il tono, come vedete, è quanto mai malinconico, le previsioni parecchio fosche e le speranze nei monsoni del tutto... affidate al vento!

Il comandante britannico dell'aviazione di Singapore risulta "disperso,,

Sciangai, mercoledì sera.

Un comunicato ufficiale di fonte britannica annuncia che, contrariamente alle notizie diffuse in un primo tempo, il Vice-Maresciallo dell'Aria Pulford, comandante in Capo delle forze aeree britanniche di Singapore, risulta «disperso».

Due siluramenti ammessi da Washington

Lisbona, mercoledì sera.

Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti annuncia il silurament di altri due vapori

Nel Golfo del Bengala, il 6 aprile

15 mercantili inglesi affondati in meno di un'ora!

L'incontro dinanzi alla costa indiana delle navi da guerra nipponiche con un convoglio nemico nel racconto del comandante di una delle unità affondatrici

Bangkok, mercoledì sera.

Il comandante di una nave da guerra giapponese che ha preso parte all'attacco effettuato il 6 aprile contro un convoglio britannico nel Golfo del Bengala, ha brevemente descritto come, in meno di un'ora, siano state affondate 15 navi mercantili nemiche.

Le navi da guerra giapponesi, egli raccontò, navigavano al largo della costa indiana, ma così vicino ad esse che, attraverso la leggera foschia mattutina, si potevano discernere i contorni delle colline e le bianche sagome dei forti indiani.

Al momento in cui le navi da guerra giapponesi hanno ricevuto l'ordine di attaccare, il convoglio britannico navigava con tanta sicurezza che certamente v'è da pensare abbia creduto di trovarsi in presenza di una formazione navale britannica anzichè giapponese, e ciò data anche la grande vicinanza alla costa indiana.

Le distanze delle navi da guerra giapponesi dal convoglio britannico era così raccorciata che si potevano distinguere i contorni dei cannoni, di cui erano armate le navi britanniche, spiccare netti sulla coperta.

Improvvisamente e prima che le navi del convoglio potessero rivolgersi dalla sorpresa, i giapponesi hanno aperto un fuoco micidiale i cui effetti sono stati disastrosi.

Due navi nemiche sono state incendiate ed un'altra, di circa 5000 tonnellate, è stata affondata, subito dopo la prima bordata. Pochi minuti dopo, altre quattro navi britanniche seguivano la stessa sorte. Pochi istanti dopo, un'altra nave era immobilizzata, abbandonando fortemente: si è impennata di prua ed è scomparsa nelle onde.

Il fuoco, aperto alle ore 10 circa, è cessato alle ore 11.

Il numero delle navi del convoglio affondate è stato di 15.

In meno di un'ora su quella lunga striscia di mare, su cui prima fumavano circa venti ciminiere, nulla più restava, eccetto qualche relitto.

Solo poche navi hanno potuto sfuggire alla distruzione.

Continua su Corregidor la distruttrice pioggia di bombe

Manila, mercoledì sera.

Da Washington si apprende che il Dipartimento della Guerra degli Stati Uniti comunica che, durante la giornata di ieri, l'aviazione nipponica ha compiuto quattro incursioni sull'isola di Corregidor, causando «qualche perdita» fra i difensori. Il bombardamento da parte dell'artiglieria nipponica è continuato anche nella giornata di ieri.

Da Tokio, poi, un dispaccio della Domei dice che anche ieri l'aviazione nipponica ha sottoposto ad un furioso bombardamento la fortezza di Corregidor, sferrando tutta una serie di attacchi con lancio di bombe ad alto esplosivo sulle batterie contro-aeree, sulle postazioni del nemico e sulle navi ancorate al largo. Anche i grossi calibri piazzati sulla costa della Baia di Manila hanno battuto, per tutta la giornata, le postazioni del generale Wainwright, infliggendo gravi danni alle opere militari del nemico sull'isola.

Sull'isola di Cebù, aerei da bombardamento hanno attaccato i resti delle forze nemiche in fuga verso la zona montuosa dell'interno, bombardandole e mitragliandole. Tutti gli apparecchi nipponici impegnati in quest'azione hanno fatto ritorno alle loro basi.

L'«INVASIONE» DELL'EUROPA

Fantasie e sogni della radio

Lisbona, mercoledì sera.

In un articolo pubblicato dalla rivista *Look*, il commentatore militare della National Broadcasting Company, George Fielding, occupandosi della possibilità di un'invasione alleata in Europa, osserva che si tratta di un'impresa gigantesca e terribile, ma inevitabile.

Dopo aver passato in rivista i vari aspetti tecnici di un tale piano, egli esamina anche i punti più adatti per uno sbarco indicando, fra quelli eventuali, anche la costa spagnola.

Un colloquio fra Sato e Molotof

Sciangai, mercoledì sera.

Si apprende da Mosca che l'Ambasciatore del Giappone, Sato, ha fatto visita, ieri, al Commissario degli Esteri, Molotof, al Cremlino. Il colloquio è durato un'ora.

Calcoli e previsioni della stampa americana

Lisbona, mercoledì sera.

(R.) — In un discorso pronunciato innanzi ai rappresentanti degli Stati americani, Roosevelt ha assicurato che la vittoria non è alle porte. Su questo punto i diplomatici dell'America Centrale e del Sud non avevano e non hanno nessun dubbio. Il Presidente si è affrettato naturalmente ad aggiungere: la vittoria è però sicura, ma per prepararla occorreranno altri due o tre anni.

Nell'attesa la stampa americana esamina la situazione generale. Secondo il *New York Times*, in seguito alla rottura delle trattative anglo-indiane, il pericolo per l'India è diventato ancora più acuto. Negli ambienti ufficiali di Washington si è la convinzione che i giapponesi progettano l'occupazione di Calcutta e di Ceylon. Gli americani, data la diminuita minaccia verso l'Australia, preparerebbero un piano operativo da opporre a quello offensivo di Wavell.

Il Filadelfia Record scrive che l'Oceano Indiano è dominato da tre punti: Singapore, Ceylon e Madagascar. Singapore è già occupata dai giapponesi, Ceylon è minacciata, occorre che gli anglosassoni occupino il Madagascar francese. «L'Oceano Indiano — conclude — non deve diventare il punto d'incontro tra l'avanzata nipponica verso il nord e quella tedesca verso il sud».

Mentre a Londra, a Washington ed a Delhi si discute di politica e di strategia, una durissima battaglia è impegnata in Birmania. Il corrispondente del *Daily Herald* su quel fronte telegrafa: «Vengano in Birmania, quei signori che chiacchierano di strategia e di politica, vengano a vedere, come ho visto io, tutta la terra che brucia attorno a Mandalay mentre i soldati muoiono tra le fiamme che non possono spegnere. Vengano a vedere gli aeroplani nipponici che, indisturbati, hanno ridotto l'antica capitale dei padroni della Birmania in un deserto».

Secondo il *New York Times* l'attuale principale degli anglo-americani, offensiva o difensiva, sarà diretta nell'estate del 1942 contro la Germania e non contro il Giappone, perchè la situazione in Europa è giudicata più pericolosa e bisogna evitare ad ogni costo una catastrofe dell'esercito russo. Il giornale afferma: «Possiamo attenderci di vedere una serie di sbarchi degli inglesi e degli americani contro la Francia, la Norvegia ed i Paesi Bassi, sbarchi che dovrebbero costringere la Germania a lasciare nell'Europa occidentale una forte armata». Vedremo fra poche settimane quale sarà la conclusione pratica di questi piani strategici che il nemico pubblicamente discute.

"Presto l'India sarà libera,,

Un messaggio di Bose agli indiani

Roma, mercoledì sera.

In un radio-proclama in cui annuncia che il popolo indiano ha respinto all'unanimità le proposte britanniche, il noto patriota indiano Chandra Bose dice fra l'altro:

«Attraverso le umiliazioni, le persecuzioni e le crudeltà d'ogni genere, l'anima dell'India è finalmente uscita dal suo assopimento. Lo scontro fra la vecchia e la nuova concezione ha infranto il vecchio ordine e se l'India dovesse oggi porsi ancora una volta a fianco della Gran Bretagna essa andrebbe con la Gran Bretagna incontro alla rovina.

L'alternativa

«L'alternativa dell'India è quindi questa: o spezzare qualsiasi legame con la vecchia tradizione e con gli interessi che dietro di esso si celano e porre in atto ogni sua energia per la liberazione del Paese, oppure soccombere sotto il giogo britannico. L'Inghilterra, grande Potenza imperiale di ieri, va mendicando oggi a tutto il mondo amici ed alleati. Perchè non dovremmo, noi, che siamo stati disarmati e sospinti nella miseria dagli inglesi, tentare a nostra volta gli amici e gli alleati per la nostra sacra causa nazionale?

«Sarebbe assurdo — prosegue Bose — respingere le simpatie e gli aiuti che questi nostri amici ci dimostrano e ci offrono spontaneamente».

Più avanti il capo nazionalista indiano osserva come la Gran Bretagna sia stata eliminata dall'Europa, come la sua posizione in Africa sia già ora molto difficile, come nel Vicino e Medio Oriente la situazione è divenuta criticissima e, infine, come nell'Asia Orientale gli inglesi non abbiano subito che sconfitte sopra sconfitte ad opera dei giapponesi.

Il Tripartito

«La supremazia di mare britannica grazie alla guerra è stata infatti intaccata e l'immenso Impero coloniale non è più oggi che una favola, e il dominio dell'Oceano Indiano è passato ai giapponesi. In una parola, l'Impero inglese si sgretola a vista d'occhio.

«E' una vera menzogna — prosegue Chandra Bose — l'affermazione che i nemici dell'Inghilterra vogliano aggredire l'India. Queste Potenze, Germania Italia e Giappone, sono amiche del popolo indiano e della sua libertà. Esse sono esclusivamente nemiche delle basi militari erette in India dall'imperialismo britannico.

«Tutti i miei pensieri e la mia attività sono diretti a guidare la mia Patria verso la libertà e la pace.

«I nostri compatrioti — afferma più avanti Bose — devono convincersi che nei prossimi mesi l'India sarà retta dall'Inghilterra con l'aiuto dell'America con il sistema della forza bruta e l'amministrazione civile sarà sempre più sottoposta ai rigori di una brutale dittatura militare. Il nostro popolo sarà ancora più soggetto alle persecuzioni, alle sofferenze e alla miseria.

«Sappiamo anche però che sta avvicinandosi l'ora più scura del-l'Impero britannico, il quale corre verso il suo sfacelo.

«Presto l'India sarà libera. L'ultima fase della lotta — conclude Bose — si è iniziata con la partenza di Cripps dal nostro Paese».

(Stefani)

ULTIMA ORA

Indignazione in Turchia per gli ingiuriosi attacchi della stampa sovietica

Istanbul, mercoledì sera.

Grande impressione hanno suscitato gli attacchi ingiuriosi della stampa sovietica contro la giustizia turca a proposito del processo per l'attentato contro von Papen.

Il comunicato della «Tass», raccolto dalla agenzia locale e divulgato dai giornali, aveva lasciato allibiti e sgrezzante la stampa turca. I nuovi attacchi dei giornali sovietici accentuano il disprezzo e suscitano indignazione. Negli ambienti responsabili si ritiene che gli attacchi siano intesi a coprire qualche cosa di non chiaramente definibile, ma finora si è disdegnato di dare qualunque risposta, che, si afferma, sarà data dallo stesso svolgimento del processo.

(Stefani)

Disappunto negli Stati Uniti per la nuova sistemazione del Governo di Vichy

Buenos Aires, mercoledì matt.

La notizia sulla partecipazione di Laval al nuovo Governo francese hanno causato un serio disappunto in tutti gli ambienti politici americani.

L'importanza che negli Stati Uniti si attribuisce al rimaneggiamento del Gabinetto francese è dimostrata dalla pronta reazione delle Borse. I titoli pubblici hanno perso da uno a tre punti e quelli industriali fino a due punti.

Molto commentate sono, naturalmente, le dichiarazioni fatte a Parigi dall'Ambasciatore De Brinon al suo ritorno da Vichy, dove egli aveva partecipato alle conversazioni.

Esercitazioni anti-aeree a Washington

Buenos Aires, mercoledì matt.

Ieri notte, si sono svolte a Washington esercitazioni di difesa passiva su vasta scala, con la partecipazione di 70.000 militi, pompieri e agenti di polizia.

Luci di coscienza

L'invidia

Nel notevole articolo pubblicato recentemente nel «New Statesman» da un «milite ignoto» inglese vi sono alcune espressioni che, rivelano sentimenti affioranti di indubbio interesse per la coscienza inglese. Una di queste è quella che dichiara che l'esercito inglese, trattenuto in patria ad addestrarsi e ad eseguire manovre contro una ipotetica invasione da oltre due anni e mezzo, prova «invidia» per i russi, ai quali è concesso di fare una guerra, sfortunata certo, ma almeno «totale».

Si tratta di una voce isolata, ed è dubbio che la maggioranza del pubblico e dell'esercito inglese provi lo stesso sentimento. Essa dimostra tuttavia che non si calcolano mai bene gli uomini calcolandoli al proprio livello più basso. Il Governo inglese ha mostrato fin dal principio di non aver fiducia nel popolo inglese, e di temere di esporlo in una avventura aerea sul Continente; ha preferito invece tenerlo in casa e dargli l'idea della guerra comoda. Il risultato è che oggi il popolo inglese non ha fiducia nel suo Governo, e manifesta una nostalgica invidia di quelli che fanno la guerra scomoda.

La rivoluzione silenziosa

L'ignoto milite non si esprime con ordine, ma non manca di vivacità. Il succo del suo articolo è che il Governo che non si è fidato del suo popolo non ha saputo nemmeno presentargli delle idee per le quali combattere, ed è per questo forse, diciamo noi, che non se ne è fidato. Quindi il popolo al quale non si sono presentate delle idee se ne sta facendo alcune per suo conto, ed è questo che l'ignoto milite chiama la «rivoluzione silenziosa».

Volendo definire il fenomeno che egli si contenta di descrivere, non possiamo chiamarlo altrimenti che «revisione». Se dobbiamo credere all'ignoto milite, in questo momento il popolo inglese sta silenziosamente rivedendo tutti gli schemi tradizionali nei quali è stato inquadrato e allevato, e dai quali sente il vuoto. Che cosa metterà al loro posto? L'ignoto milite non lo sa troppo bene, come sempre avviene in queste revisioni; ma egli sembra sapere abbastanza bene che cosa non conserverà, e l'elenco è già abbastanza interessante.

Avremo torto noi?

Per cominciare, l'ignoto milite sopprimerà i partiti (par. 1 e 3). Essi sono ridicolamente antiquati, e i giovani non vi si interessano più. Ma allora, ignoto milite, perchè farci la guerra? Voi ci fate la guerra perchè noi siamo totalitarii; ma totalitarii significa soltanto che noi abbiamo soppresso i partiti. Anche noi li trovavamo antiquati, con qualche anticipo su di voi. Non sarebbe stato più semplice per voi di sopprimere i vostri partiti senza farci la guerra per obbligarci a rimettere i nostri in vita? Perchè questo è il succo di tutto. In secondo luogo, forse aspetterà un «sistema corporativo» (par. 2). Questa, per verità, sembra una esagerazione. Era proprio necessario di farci la guerra per adottare anche il sistema corporativo? E a noialtri che cosa resterà? La democrazia?

Individualismo

La terza cosa che l'ignoto milite vuole abolire, oltre ai partiti e al sistema parlamentare, sono le classi. La visione sua è di coloro in nome di cui parla sarebbe la classe unica. Come si vede, il suo sistema è un misto di comunismo e di fascismo: comunista per l'abolizione delle classi, fascista per l'abolizione dei partiti, del sistema parlamentare e per la tendenza corporativa. Soltanto, egli aggiunge, il partito-classe unica sarà individualista, perchè l'inglese è individualista. Qui il milite ignoto cade senza volerlo in una di quegli schemi tradizionali che, come hanno abitudine di fare le tradizioni, hanno tradito il popolo inglese. Dall'infanzia si è ripetuto agli inglesi che essi erano individualisti, ed essi hanno finito per crederlo. La verità è che non esiste un popolo meno individualista dell'inglese. Esso è a tal punto gregario che quando un inglese si distingue dal gregge, tutto il gregge si unisce per punirlo coll'esilio o la morte. E' per questo che tutti i geni inglesi sono finiti in esilio. E' a tal punto gregario che, come si vede meglio che in ogni altra occasione in questa guerra, non è necessario nè l'idealismo nè la costrizione, le due sole cose che possono rendere un popolo totalitario, perchè gli inglesi, questi famosi individualisti, fasciano del totalitarismo senza accorgersene, come le Bourgeois Gentilhomme faceva nella prosa.

Slanciamento morale

A parte la «regola» obbligatoria sull'individualismo — essa fa parte di tutti gli sfoghi di questo genere in Inghilterra, e senza di essa gli sfoghi non riuscirebbero a passare — l'ignoto milite sembra aver ripercorso abbastanza bene lo stato di spirito in cui si trovava, «mutatis mutandis», la gioventù italiana dopo le delusioni della pace democratica, nel 1919-20. Vi è, tuttavia, una differenza fondamentale, ed è nello spirito. Non vi è nulla nell'ignoto milite inglese della robusta ferocia e della gaia sanitazione colle quali la gioventù italiana bruciò in quegli anni il passato e si volse ad un avvenire che non conosceva. Lo spirito dell'ignoto rivoluzionario inglese è ben diverso: è uno spirito di stanchezza e di noia. Basta essere annoiati delle vecchie istituzioni per farne delle altre? E questo è un curioso problema.

Carlo Scarfoglio

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Un'offerta che è un dovere

La lana ai combattenti

Dal 21 al 30 corr., a cura della Federazione dei Fasci e in seguito a disposizioni del Segretario del Partito, sarà ripresa, in città e in provincia, la raccolta della lana e materasso da destinarsi alle necessità delle Forze Armate.

Il popolo torinese ancora una volta saprà generosamente rispondere all'appello della Patria. Si tratta di un piccolo sacrificio per un grande sacrificio: nel senso che ben poca cosa è la nostra offerta se paragonata alla somma di rinunce e di olocausti dei nostri valorosi combattenti. Bisogna dare, questa volta, non più soltanto un « pugno » di lana; la raccolta si ripromette di contribuire in modo effettivo e sostanziale all'attrezzatura bellica della Nazione. Ogni offerta sarà un dono per i nostri fratelli duramente impegnati per il nostro avvenire. Tutti dobbiamo sentirci combattenti del fronte interno, dobbiamo offrire senza ritrattezze, senza grette considerazioni, ricordando che i combattenti fanno per noi molto più di quanto noi possiamo fare per loro.

Tutta la città è oggi tappezzata di manifesti; ognuno deve ascoltare l'incitamento di quelle parole. Ecco alcune delle frasi più significative: Dare lana all'Esercito è il dovere di tutti gli italiani. Un piccolo sacrificio per un grande sacrificio: lana ai combattenti. Torinesi! Siate degni delle vostre gloriose tradizioni: offrite lana per i combattenti. Dare lana per il soldato significa affrettare la Vittoria!

Le Donne Fasciste all'opera durante l'ultima raccolta della lana per i combattenti.

Lo spettacolo benefico al Teatro Carignano

Domenica, come è già stato annunciato, avrà luogo al Teatro Carignano, alle 15,30, uno spettacolo in favore della Croce Rossa Italiana, spettacolo interamente interpretato da bambine. Le prove durate oltre un mese in una villa della periferia e alle quali hanno assistito il presidente il Comitato di Croce Rossa Ecc. generale Franchi e la duchessa Clio, hanno dimostrato l'accuratezza preparazione delle fanciulline, lo sforzo dei costumi e degli scenari che assicureranno il successo dello spettacolo di danze e musica. Le danze saranno annunciate e illustrate dalla bambina Vanna Stalilè con versi scritti dalla dottoressa Mutti. La vendita dei biglietti avinia oggi al botteghino del Carignano, dalle 19 alle 20.

Nella chiesa dei Santi Angeli

Nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi si svolge la novena per la prossima festa della Madonna di Oropa che avrà luogo domenica 19. Ogni sera alle ore 17,30 tiene la predica padre dott. Noè, guardiano dell'Osservanza di Biella. Segue la benedizione eucaristica. Domenica, a conclusione della festa, impartirà la solenne benedizione pontificale il Cardinale Arcivescovo.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	99	97	93
MILANO	47	46	46

IL SOLE sorge domani giovedì 16 aprile (anno 3569) alle ore 5,44; tramonta alle 20,16. — La LUNA spunta alle 7,36; tramonta alle 21,9.

L'OROSCOPO DEL 16. — In questa giornata potremo ottenere molti vantaggi se faremo appello ai sentimenti, perchè l'influsso venusiano dominante incentiverà e raddolcirà gli animi più cupi. Una configurazione di Venere con Mercurio sarà propizia alle riunioni infantili, alla guerra, ai giochi.

MARIO SEGATO.

CONFERENZE. — Domani ore 17,30, al Conservatorio, il prof. Delia Corte parlerà di Boccherini.

CONFERENZE. — Oggi alle ore 18 al G.U.F.: « Campi d'azione dell'alpinismo » (dr. Renato Chabod).

ESTRAZIONI. — Ferrovia Secondaria Narde, Consorzio Credito Opere Pubbliche.

I SANTI DEL 16. — S. Benedetto Labre, S. Marziale.

FUNZIONI DEL 16. — Ss. Angeli Custodi: 17,45 novena alla B. V. d'Oropa. S. Rocco: 18 novena a S. Rispetto. S. Bufalino: 17 triduo a S. Espedito. S. Carlo: 7 Messa all'altare dell'Addolorata. S. Domenico: 9 Messa all'altare di S. Vincenzo Ferreri. Cenacolo: esercizi spirituali per Signorine e Signore all'Apostolato della preghiera, con predica del P. De Pascale S. J. S. Francesco d'Assisi: 7 Messa e comunione del S. Cuore. S. Giuseppe: 7 Messa e preghiera a Gesù Crocifisso.

FIERE DEL 16. — Casale Monferrato, Lessona, Rampazzo, Serravalle Langhe, Villafalletto, Omegna. Borgomanero.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'11 aprile. Bari: 82 da 109 settimane, 16 da 82, 71 da 74, 43 da 72, 34 da 67, 75 da 61, 88 da 55. Cagliari: 13 da 77, 85 da 68, 43 da 65. Firenze: 49 da 85, 6 da 76, 30 da 66, 51 da 54. Genova: 9 da 87, 56 da 66, 76 da 63, 39 da 62, 44 da 53, 81 da 66. Milano: 54 da 66, 1 da 60, 36 da 54, 4 da 53, 49 da 52.

IMPOSTE. — Il 16 scade il tempo utile pel pagamento senza interessi di mora.

La terapia del lavoro

Una Mostra artigiana e artistica al Sanatorio di San Luigi

La spontanea produzione dei ricoverati

Il prof. G. Ferraudo, direttore del R. Sanatorio S. Luigi, l'istituto assistenziale più potente del Piemonte per la cura e la difesa contro la tubercolosi, la cui organizzazione ed il cui funzionamento si sono venuti sempre più perfezionando secondo le più moderne vedute in tema antitubercolare, ci ha diffusamente parlato della « prima Mostra sanatoriale di terapia occupazionale spontanea » che si è chiusa alcuni giorni or sono nelle sale del S. Luigi, dopo aver suscitato profondo interesse non solo nell'ambito sanatoriale ma anche in quello cittadino. Numerosi e frequenti infatti sono stati i visitatori che hanno ammirato ed apprezzato l'attività svolta spontaneamente dai singoli malati, igienicamente sorvegliati dai dirigenti.

Questa mostra si riallaccia al problema del lavoro e della rieducazione al lavoro dei tubercolosi, che è uno dei fondamentali problemi dell'assistenza pubblica antituberco lare. Da noi, qualche sanatorio ha già organizzato alcuni reparti di lavoro per i degenti ritenuti atti a lavori igienici, consentanei alle varie esigenze delle cure sanatoriali. Uno studioso, il cons. san. prof. Bocchetti, dirà infatti che i « tubercolotici possono lavorare, debbono lavorare, ed è una grave eresia scientifica, morale e sociale tenere a riposo perpetuo i malati che possono guadagnarsi la vita e fare del sanatorio un pascolo organizzato di ozio mentre esso deve essere un luogo di cura e delle forme cliniche risolutive ed attive, una scuola d'igiene ed un campo di rieducazione al lavoro ».

Entusiasmo e fiducia

Concetti questi superlativamente giusti dei quali — afferma il prof. Ferraudo — ogni direttore di sanatorio non può scostarsi se la visione assistenziale vuol essere completa, totalitaria. Però mentre per il primo punto l'applicazione trova la ragione profonda di ogni luogo di cura e nel secondo punto la difficoltà stanno in un pratico e sistematico insegnamento quotidiano delle varie norme di igiene utile sia ai malati sia ai parenti, il terzo punto costituisce per se stesso alcune difficoltà tecnico-pratiche per le quali non è agevole conseguire sempre risultati soddisfacenti.

Il malato di tubercolosi che viene assegnato ad un lavoro non sempre è poi in grado di poterlo continuare mentre non vi sono mezzi clinici certi per stabilire queste sopravvenute e solo associate minorate capacità. Taluni soggetti infatti non sono facilmente portati, dopo un lasso di tempo, a voler continuare nel lavoro in quanto ne è quasi obbligato dall'assegnazione a lui fatta dai preposti servizi, e quindi talvolta la organizzazione del lavoro nei sanatori trova così non poche difficoltà pratiche dovendo in sostanza soggiacere esclusivamente alla volontà degli interessati.

Mancando in essi la spinta psichica dell'iniziativa personale, dell'amor proprio, nonchè un po' di emulazione, più facilmente e frequentemente recedono dai primi entusiasmi, accusando incontrollabili incompatibilità fisiche per tali occupazioni.

Per queste considerazioni pratiche nel Sanatorio di San Luigi, ritenendo opportuno di dare applicazione al principio di lavoro sanatoriale e della rieducazione al lavoro in una forma e metodo niente affatto imperativo, ma coadiuvando e incoraggiando le singole iniziative di lavoro, compatibili con i dettami clinici ed igienici dell'assistenza antitubercolare, il prof. Ferraudo, coadiuvato nell'iniziativa dal presidente l'Ecc. grand'uff. avv. Costanzo Gazzera, e coadiuvato dai primari, ha dato incremento, nel limite del possibile, alle varie singole tendenze lavorative, suscitando entusiasmo e fiducia negli interessati.

Oltre duecento lavori

Naturalmente l'esplicazione di questa attività, se pure è limitata come immediato rendimento economico finanziario, mantiene però intatto ed invariato il riflesso psicologico ed abituadinario al lavoro, conciochè si conseguono gli intendimenti maggiori che sono pure quelli di evitare un male che determina poi in una acquisita avversione al lavoro, anche quando nell'ambiente esterno sociale, il malato guarito o stabilizzato, si trova nella possibilità o nella necessità di dover riprendere una qualche attività lavorativa. Anche come effetto immediato, il lavoro può dare un discreto reddito che accumulato e accantonato potrà facilitare l'uscita dal sanatorio e permettere senza eccessive preoccupazioni di attendere ad un impiego. Inoltre lo spirito del malato si manterrà, durante il ricovero sanatoriale, più sereno e fiducioso verso la vita, ed il lavoro, premio e soddisfazione di ogni sano vivere.

Ed ecco un cenno sulla Mostra alla costituzione della quale ha partecipato il 10 per cento dei ricoverati, percentuale più che discreta. In media i partecipanti hanno presentato due lavori a testa, così da poter radunare oltre 200 lavori (Radio, ralena, cuscini, scarpe, tappetini, pizzi, ricami, disegni, pitture, sculture). Tutta la scala dei valori sociali era rappresentata in questa mostra i cui lavori sono stati acquistati nella misura del 40 per cento dai visitatori. Questa esposizione oltrechè fruttare il 65 per cento del valore dei lavori esposti ha inoltre fruttato ordinazioni di articoli per somme superiori a quelle degli oggetti venduti, e superiore del 50% degli incassi fatti durante la Mostra. Questi dati bastano a mettere in evidenza il successo immediato della prima manifestazione del genere organizzata al San Luigi e autorizzano a formulare i migliori auspici per l'avvenire.

u. p.

Cose di questo e dell'altro mondo

Prende le cenegna dei mobili per verniciarli e poi li brucia... a causa dei tarli

Credete voi che il fatterello che stiamo per raccontarvi sia di quelli che si verificano nell'altro mondo piuttosto che in questo? State a sentire.

Tale Pasquale Daquinto, abitante in piazza [illegible] 24, andava quattro anni fa al verniciatore Pasquale Tagliabue di Antonio, di 46 anni, abitante in corso S. Maurizio 45, alcuni mobili, perchè li rivarnicias se, presentando una scodorosa descrizione specifica dei quadri ed una macchina da cucire, il tutto per un valore di 4000 lire. Aspetta, aspetta, il Daquinto non vedeva ritornarsi i mobili ed andato dopo certo tempo in corso San Maurizio 45, si sentiva dire dai vicini che il verniciatore aveva trasportato altrove i ferri del mestiere. Altrove? Dove? Nessuno sapeva dargli un'indicazione esatta. « Basta — si diceva allora il Daquinto — ho ben compreso. Qui mi tocca piangere sui miei poveri mobili ». Passati ben quattro anni da questa burrascosa vicenda, chi l'incontra un giorno il Daquinto per la strada? Il Tagliabue, mai, lui in persona. Ci corre incontro allora: « E i miei mobili? — gli chiede a bruciapelo. — Ma li avrete rivernidati anche voi e me li ridarete ». Il Tagliabue casca dalle nuvole, poi si ricorda: « Ah sì — dice — i vostri mobili. Me li avete dati quattro anni fa, mi pare. Ebbene, amico mio, il ho bruciati ». « Come bruciati? » trasecola il Daquinto; « sì, sa, bruciati » insiste il Tagliabue. « Sapete, il tarlo il rodeva E che farci allora? Bruciarli, amico mio, bruciarli, sicuro. Ho venduto naturalmente la macchina da cucire per... per procurarmi il combustibile e poi ho fatto un bel falò ». Il Daquinto ascoltava esterrefatto e non sapeva in quella situazione che atteggiamento prendere. Lanciata quindi un'occhiata indefinibile al bruciatore di mobili si recava al Commissariato Vanchiglia a denunciare il fatto. Il Commissario denunciava e sua volta il Tagliabue ma a piede libero essendo già passati quattro anni dal reato.

Il semplice sistema di un audace truffatore

La parentesi aperta dalla Squadra Mobile sul nome di Grasso Edoardo fu Eugenio, di anni 51, abitante in via Bidone 17, ma per chiudersi con un bilancio veramente impressionante per l'attività truffaldina dell'arrestato. Già abbiamo annunciato domenica alla truffa di lire 42 mila in danno del commerciante Daquinto e [illegible] di quella di [illegible] della quale è rimasto vittima il signor Corolli. Oggi una terza truffa è stata scoperta dal dottor Alletto e dal maresciallo Carretta consumata appunto dal Grasso, sul sistema delle precedenti, quella cioè di trarre in inganno le vittime, attirarle in qualche casa con due uscite, per poi involarsi con le somme piccole o grosse ottenute senza più fare ritorno. E la terza truffa, quella per la quale fa apparire il lestofante sotto una luce ben sinistra, è stata incominciata a Cuneo e completata nella nostra città. Il Grasso era appunto stato capito della bella cittadina ove aveva fatta conoscenza con il commerciante Pietro Zelli di Alessio di anni 42, abitante in via Saluzzo 25. Con lui aveva stipulato un contratto di vendita di 30 mila lire di scatolame da consegnarsi nella nostra città. Ed infatti lo Zelli venne a Torino, s'incontrò col Grasso ed insieme si diressero in piazza Carlo Alberto, ma qui giunti il lestofante lo pregava di consegnargli la somma, di attenderlo dinnanzi al famoso 4 di via Carlo Alberto mentre egli saliva dal solito ragioniere per il rilascio dei buoni di assegnazione. Ma il commerciante cuneese attese invano il truffatore che si era ormai reso uccel di bosco dalla seconda uscita. Con le tre gravi imputazioni il Grasso è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Percorre la strada in senso vietato ed insulta il vigile

Curiosissimo temperamento quello del macellaio Giuseppe Dusio di Secondo, di 36 anni, nato a Scurzolengo d'Asti, ed abitante in via Montenegro 58. Egli pare tendenzialmente portato a farsi del torto ragione. Percorreva giorni fa in bicicletta corso San Maurizio in senso vietato e perciò era ripreso dal vigile urbano Ercole Francarolo il quale gli elevava la giusta contravvenzione. Il Dusio rispondeva che simili affronti non erano da farsi a gentiluomini come lui e circostanziava le parole con la minaccia di prendere a schiaffi il Francarolo e di spaccargli l'elmetto. Il vigile naturalmente prendeva per un braccio il bilioso macellaio e lo accompagnava al Commissariato Vanchiglia. Da quella Sezione il Dusio era tradotto in arresto per oltraggio alla forza pubblica.

Bicicletta che scompare

Il telefonista Giorgio Terreno, abitante in via Lamarmora 39, aveva lasciato incustodita la propria bicicletta sull'uscio di casa; ritornato per prenderla, non la trovava più. Egli ha denunciato il furto al Commissariato San Secondo.

COMUNE DI TORINO

14 Aprile 1942-XX

NATI	32
MORTI	27
MATRIMONI	23

STATO CIVILE

Bastia Giovanna, a. 65, da Torino, v. Fr. F. di Savoia 20 - Ramondino Michele, a. 40, da Torino, v. S. Aloxe 15 - Fassi Maria-Carolina, a. 34, nubile, da Torino, c. Orbassano 220/6 - Bernetti Pietro, ved. Bosio, a. 72, da Torino, c. Brescia 7 - Mandela Severina m. Calzi, a. 74, da Pont Canavese, v. Balbis 7 - Gambal Vincenzo, a. 59, da Pistrino, p. Em. Filiberto 1 bis - Odasso Gabriele, a. 66, da Pralormo, via Roma 4 - Rosso Luigi, a. 41, da Torino, via F. Baracco [illegible] - Pia [illegible] a. 78, da Torino, c. Regina [illegible] - Marelli [illegible] a. 9, da Torino, v. C. Bruno 9 - Grosso Girolamo Vittorio, a. 3, da Torino, v. G. Medici 54 - Piovano Luigi a. 61, da Chieri, c. Regina Margh. 9 - Varisco Luigia ved. Anrò, a. 83, da Torino, v. [illegible] - Bonino [illegible] a. 70, da Cavallermaggiore - Pane [illegible] a. 50, da Cavallermaggiore - Pane Grazia, a. 50, da Lauria (P. Cimino) - Brun Giovanni, a. 80, da Campo Lario - Bosco Giovanni, a. 62, da Carmagnola - N. N. Neonato/a - Bertolotto Giuseppa, a. 78, da Palermo - Mussa Maria-Gerlanda ved. Avidano, a. 79, da Asti - Sacra Paola, a. 80, da Borgosesia - Martinengo Federico, a. 84, da Lipsia - Battaglione Angela ved. Ferrero, a. 80, da Mazzè - Martinetti

UNA NARRAZIONE STORICA: PARIGI 1803

Luciano Bonaparte dà scandalo

Dei fratelli di Napoleone, Luciano era certo il più fiero, avendo uno spirito d'indipendenza e un'anima di ribelle di cui diede prova più volte con lo stesso potentissimo fratello. Di qui, anzi, i violenti contrasti che si ebbero tra loro, ed in particolare quello che fruttò a Luciano e ai suoi addirittura l'esilio dalla Francia. Ma ecco il poco noto e interessantissimo caso.

Il Senatore si diverte

Al ritorno dalla sua ambasciata in Spagna, che gli aveva procacciate ingenti ricchezze, Luciano si era principescamente stabilito a Parigi in un palazzo di Piazza del Corpo Legislativo e si era dato a goder la vita nel modo più intenso. Primo Console il fratello, influentissimo Senatore lui per il nome che portava e per ciò che aveva fatto come Presidente del Consiglio dei Cinquecento onde aprire la via del potere a Napoleone, aveva però cessato del tutto d'occuparsi di politica e tanto più si immergeva in quel suo tenor di vita così poco esemplare, in quanto era già vedovo di Cristina Boyer, e dal momento che alle due figlie avute da lei faceva da madre la sorella Elisa.

Ma risaputa come era a Parigi la dissipazione del non ancor trentenne Senatore, Napoleone mostrava tuttavia di non avvedersene ed anzi non nascondeva di fare assegnamento su Luciano per stringere qualche legame politico all'estero con un suo nuovo, altissimo matrimonio. Certo pensava che il fratello avrebbe finito di stancarsi di quella sua esistenza e che, abbandonandola finalmente e senza conseguenze, al buon momento sarebbe venuto egli stesso ai suoi progetti. Le cose dovevano però andare in modo assai diverso.

Tra i compagni di piacere di Luciano c'era un conte de La Mercy, assai noto per la bellissima amica che aveva. Si trattava della assai giovanissima moglie d'un agente di cambio già bancarottiere, certo Jouberthon. Moglie per modo di dire, però. Perché, fin dalla sera delle nozze, Jouberthon aveva affidato la sposina ad un vecchio e ricchissimo protettore, che in compenso gli aveva dato di che salvarsi dalla galera e fin di che riprendere i suoi loschi affari.

Come e per quanti altri trapassi l'eccezionale sposina avesse finito con il conte de La Mercy, sarebbe stato difficile dire, ma si sapeva che il putativo suo marito non aveva mai cessato d'interessarsi di lei dalla lontana e che continuava a far fiorire i propri affari ricordandosi al momento opportuno tanto a lei che ai successivi suoi amici...

Ora avvenne che il conte de La Mercy, mentre s'annoiava a morte con la bella in un suo castello, pensasse per distrarsi d'invitare presso sé degli amici. Non soli, però. Dovevano venir tutti in compagnia di donne. Il Luciano era stato del tre o quattro invitati, né davvero era rimasto imbarazzato ad adempiere alla prescrizione di rigore.

Ma anche le partite di caccia, la pesca, le delizie della tavola e le prodezze d'amore erano presto venute a noia alla brigata; e poichè l'autunno era già avanzato, si era deciso di tornare a Parigi. Ma non senza un'ultima follia. Tornando lì sarebbero scambiate le amiche!

I due fratelli

Così la Jouberthon era trionfalmente passata a Luciano, ed egli si era fatto premura d'affittare per lei, sulla stessa piazza del Corpo Legislativo, un delizioso appartamento, comunicante — si diceva — col suo palazzo mercè un corridoio che, attraverso l'alloggio d'un vicino compiacente, andava a finire nella galleria di quadri del Senatore illustre.

Che Luciano Bonaparte fosse stato preso da una folle passione per la Jouberthon era stato tosto palese a tutta Parigi. Ormai egli aveva abbandonato ogni riserbo e i due si vedevano insieme ovunque, ai teatri, in carrozza, al Bosco, nei ritrovi più frequentati.

Ma col passar del tempo aveva finito il correre per Parigi uno strabiliante sussurro: egli avrebbe sposata!... Si diceva che gliel'avesse promessa se lo rendeva padre, e si mormorava che prima ancora del termine naturale egli fosse stato esaudito.

Quanto al marito di lei, non se ne sentiva più parlare. Chi lo diceva morto. Chi bisbigliava d'un divorzio a suon di scudi che avrebbe ridata la libertà alla bella. Chi diceva che egli se ne fosse andato con un vistoso gruzzolo a San Domingo per organizzare la tratta delle Bianche e che appena giunto là fosse morto di febbre gialla.

Ma le chiacchiere, ad ogni modo, erano immense: tanto che il Primo Console aveva finalmente dovuto intervenire. Ed era intervenuto con quei suoi modi ferrei e taglienti che amava anche più di mettere a prova col temperamento ribelle di Luciano. L'aveva chiamato alle Tuileries e gli aveva detto recisamente il suo volere.

— Intendo che cessi questa scervellata condotta che vi fa ridicolo e che non è di prestigio pel nome che portate! Ho divisato per voi un gran matrimonio.

Ma Luciano non si era lasciato intimorire.

— Non c'è gran matrimonio che mi tenti — aveva risposto. — Lo sapete. E non voglio sermoni, e credo di avervi provato che al momento opportuno son io a giovare anche al Primo Console ed al fratello maggiore.

Napoleone s'era contenuto.

— Appunto perchè voglio ricordare quanto potete aver fatto d'utile, vi richiamo al vostro dovere, Luciano. Non dovete perdervi così. Ed io penso a voi. Sono in grado di offrirvi un trono. E' morto il re d'Etruria: ne sposerete la figlia e sarete il sovrano della Toscana e il successore dei Medici.

— Ebbene, io rinuncio alla Toscana e al trono, pel mio cantuccio di Parigi, signor fratello!

La collera di Napoleone stava per prorompere.

— Badate! — gridò battendo il pugno sullo scrittoio.

— Credereste d'impaurirmi?

— So il perchè del vostro rifiuto. Quella donna!

— E fosse? E' giovane e bella. Lo saprete del pari.

— So che questa vostra relazione è uno scandalo!

— Sì? Ebbene, tranquillizzatevi. Intendo sposarla.

A queste parole, dette con beffardo tono di sfida, Napoleone aveva investito il fratello con ogni violenza. E gli aveva rinfacciato la bassezza della relazione, e aveva fustigato l'imprudenza del proposito che si era così manifestato stargli, né aveva risparmiato le più acerbe parole all'indirizzo della donna.

Ma proprio tutto ciò aveva tratto ad un parossismo Luciano, e quasi si sentisse impotente contro le implacabili parole, egli aveva tratto dal taschino l'orologio e con gesto insensato l'aveva scagliato a terra mandandolo in frantumi.

— Volete pagarmi dinanzi a voi! — aveva gridato fuor di sè a Napoleone. — Ma non ci riuscirete! Un giorno voi stesso sarete ridotto in polvere come questo orologio.

Neppure l'insensato gesto non aveva però fatto demordere il Primo Console dall'inflessibile sua volere.

— Non permettarò mai che sposiate colei! Ricordatelo!

Ma Luciano gli si era ribellato del tutto.

— Ed io vi sfido a impedirmelo! La sposerò subito! — gli aveva risposto, ed era uscito a precipizio.

Napoleone in scacco

Gli ordini erano venuti immediati e perentori. Luciano era stato subito seguito e d'un tratto era diventato oggetto d'una spietata sorveglianza. Tutto quanto egli faceva o diceva doveva venir riferito d'ora in ora al Primo Console.

Così, fin dall'indomani, Napoleone aveva saputo che il fratello aveva effettivamente fatto invitare il *maire* del decimo Circondario a portare a casa sua, di quella stessa sera, i registri dello Stato Civile per unirlo in matrimonio alla Jouberthon. E a tanto richiedente il *maire* si era affrettato a promettere, lungi però dal supporre il po' po' d'ordine che, prima di sera, gli sarebbe giunto da parte del Primo Console: d'ora innanzi non avrebbe più dovuto sposare nessuno senza affiggere prima, e per otto giorni, il nome dei contraenti alla porta della Municipalità!

Alla sintomatica ingiunzione, il povero funzionario si era visto poco men che morto e si era chiesto che potesse fare tra due potenti di quella fatta e così poco d'accordo evidentemente.

Ma poichè l'ora stabilita era ormai prossima, aveva deciso d'andare ugualmente al palazzo di Luciano, almeno per giustificarsi. Così era apparso in piena festa con un viso da funerale, facendo stupire di sè gli invitati e inquietando assai lo sposo. E aveva dovuto dire, e dicendo aveva fin le lacrime negli occhi. Come più devoto di così?

Ma Luciano, che si era subito rasserenato, era stato lui a confortarlo.

— Non importa — gli aveva detto. — Faremo senza di voi, buon amico.

E in un lampo aveva disposto: si attaccassero tutti i suoi cavalli alle sue vetture, si requisissero alla Posta quanti cavalli disponibili, si lanciassero sulla strada di Plessis delle staffette per preparare il cambio degli equipaggi...

Era poi tornato sorridente presso gli amici, presso la sposa, più bella e più orgogliosa che mai.

— Andremo tutti a Plessis — aveva lietamente annunciato. — Anche i cuochi col pranzo. Alle undici vi sarete e mi sposerò là.

N'era venuta un'allegria anche maggiore e poco dopo, a notte già scesa, lo strano corteo nuziale abbandonava Parigi di gran trotto: cuochi, pietanze e vassellami in coda...

Il curato di Plessis fungeva in quel periodo pure da *maire* e non a torto Luciano aveva fatto su lui piano assegnamento. Chè il buon prete, anche a notte alta, si era fatto dovere di balzare dal lettuccio e di accorrere alla villa che il potente Senatore aveva in paese.

Nè gli occorse gran che a persuaderlo. Subito egli aveva stipulato l'atto civile di matrimonio, celebrando per di più la Messa su un altare improvvisato ed addivenendo a tanto di benedizione nuziale. Verso l'una di notte tutto era finito, ed aveva finalmente luogo il viaggiante banchetto, cui seguiva perfino un ballo...

Il Primo Console, ad ora dei suoi informatori, era stato messo in scacco dalla precipitazione con cui Luciano era corso ai ripari. Invano, difatti, Napoleone era stato edotto ancor della sera della fulminea partenza degli sposi e di tutti i loro amici verso Plessis, ed invano, già alle cinque del mattino, un ufficiale della gendarmeria bussava alla pieve del paesello per ingiungere al curato, tornato in letto allora allora, di ben guardarsi dal celebrare le malvise nozze.

Ma il furore del Primo Console non conobbe limiti; egli fu implacabile col fratello. E fu allora che gli ingiunse di abbandonare la Francia con la moglie e con le figlie!

Nè valse che la loro madre, l'austera signora Letizia, si interponesse piangendo.

— Coloro che si sentono addolorati al vederlo partire, partano con lui! — egli le aveva risposto nella piena del suo sdegno.

E Letizia Bonaparte si era fieramente ritirata, ma in silenzio aveva compiuto un gran gesto: era partita con Luciano per Roma!

Marcello Arduino

Eredita un milione mentre privo di tutto sta per morire di fame

Parigi, mercoledì sera.

Quando si dice la fortuna: essa non abbandona mai coloro che in essa credono. Un fatto eccezionale che lo prova è quello era toccato a certo Eddie Guerina, che vecchio e misero era ridotto a tal punto che stava per morire di fame. E proprio mentre viveva in una casupola e nella più assoluta miseria, è stato ritrovato da coloro che lo cercavano per portargli la lieta notizia che una sua zia morta poco fa in America, gli aveva lasciato un milione in eredità.

Eddie Guerina venticinque anni or sono era stato condannato a lunga pena e deportato nella Guiana francese per espiarla; avendo fatto parte di una banda di falsari, il Tribunale della Senna lo aveva condannato a venti anni di deportazione: quando fu nella Guiana, destinato ad un istituto di pena in una piccola isoletta, cercò di farsi trasferire nel continente per poter evadere: e tenendo buona condotta potè essere adibito alle funzioni di infermiere. Dopo qualche mese di preparazione egli potè evadere e riuscì ad imbarcarsi clandestinamente, giunse nell'America del nord, con soli dieci centesimi in tasca e senza alcun documento. Tuttavia, avendo trovato qualche vecchio conoscente, riuscì ad aver lavoro e passare in qualche modo la vita. Però la sua era una continua fuga, temendo d'essere scoperto dalla polizia che lo ricercava e perciò a non lunghi intervalli emigrava da un paese all'altro, senza perciò avere una posizione di lavoro sicuro. Così durò venticinque anni: ora, vecchio, sfinito, misero, l'ex-deportato si rassegnava al suo destino, vivendo nella più assoluta miseria: nei giorni scorsi stava per morire di fame, quando alcuni agenti che stavano ricercandolo lo trovarono, ma non per arrestarlo, come egli temeva, bensì per annunciargli che la zia d'America gli aveva lasciato una eredità di cinquanta mila dollari, un milione di lire. Ora Eddie Guerina potrà soddisfare tutte le sue necessità per una vita comoda e tranquilla.

AVVISO ai LETTORI

Disposizioni delle Superiori Gerarchie, intese ad eliminare in questo particolare momento della vita nazionale ogni spreco di carta, si hanno costretto, da qualche tempo a questa parte, a contenere la distribuzione delle copie ai rivenditori in limiti non sempre corrispondenti alla richiesta del pubblico.

Queste disposizioni, rimaste ancora in questi giorni, ci obbligano a diminuire ulteriormente le spedizioni. Potrà avvenire, così, che presso qualche rivendita, sopratutto periferica, il giornale risulti esaurito e continui, per contro, la richiesta.

Invitiamo i nostri lettori a volersi servire, nei limiti del possibile, sempre presso lo stesso giornalaio, in tal guisa faciliteranno il compito della amministrazione del giornale e ridurranno lo spreco di carta determinato dalle rese che, in breve volgere di tempo, dovranno essere totalmente abolite.

ULTIME STAMPA SERA

Una famiglia di centenari

La signora Angelica Patriarca vedova d'Aras, qui fotografata, nata a Sora e residente a Napoli, ha ben 100 anni, essendo nata l'11 aprile 1839. La vegeta vecchietta non se ne stupisce troppo: suo padre è morto all'età di 102 anni. La signora Patriarca è madre di tre figli tutti viventi.

L'odissea del "Ceramic,,

Cinquanta giorni di viaggio per attraversare l'Atlantico

La nave inglese colpita da siluro - Trecentosessanta passeggeri giungono a Rio de Janeiro senza viveri e senza acqua - La nave era diretta al Sud-Africa

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Buenos Aires, mercoledì matt.

(*M. S.*) - L'odissea del *Ceramic*, grosso vapore inglese avventurosamente da Liverpool per raggiungere Città del Capo, è, se non finita, almeno giunta ad una sosta.

Il *Ceramic* è infatti giunto a Rio de Janeiro ed ha gettato le ancore in quel porto, sbarcando i suoi trecentosessanta passeggeri, ridotti, dopo cinquantacinque giorni di navigazione ed una serie di avventure paurose ad una torma di affamati. Da oltre due settimane, infatti, i poveracci si trovavano a vivere ed acqua strettissimamente razionati.

Quale sia stata l'avventura del *Ceramic* e dei suoi passeggeri si può riassumere dai racconti che costoro hanno fatto ai giornalisti accorsi a rilevarli sulle banchine stesse di sbarco. Il viaggio era stato organizzato per inviare in Sud Africa un certo numero di famigliari dei funzionari e dei tecnici che vi erano stati avviati per via aerea. Naturalmente si era dovuto rinunciare alla via di Suez, la famosa «scorciatoia», ed adattarsi alla rotta africana. Così pure si rinunziò a muovere il *Ceramic* in convoglio, non volendosi rischiare le vite di una belligerenti e, ancor più, non accettando costoro di prendere imbarco su una nave che si incolonnasse con quelle in servizio militare.

Un primo attacco

La traversata, buona o male, si iniziò e proseguì con direttamenti continui fino all'altezza delle coste portoghesi. Qui si ebbe un primo attacco di sommergibili, sventato grazie la buona velocità della nave. Una puntata fu fatta a Gibilterra e poi si riprese la marcia.

Quando però il *Ceramic* giunse nelle acque dell'Africa occidentale cominciarono i guai più seri. Nuova caccia da parte dei sommergibili e, finalmente, all'alba di un brutto giorno, il siluramento.

Fu soltanto in virtù delle doti manovriere della nave che dei due siluri lanciati uno fu potuto evitare e l'altro colpì l'estrema prora soltanto.

La nave resistette, pur riportando gli immaginabili danni. La velocità era ridotta a pochi nodi all'ora e tutto il macchinario ausiliario doveva essere tenuto in efficienza per manovrare le pompe a cui era affidato il compito di tenere almeno semi-sgombre le stive prodiere dall'acqua che irrompeva dalla falla. Pur quando i palombari riuscirono a turare la falla, la situazione non migliorò sensibilmente: se era evitato il pericolo di immediato affondamento, la velocità non si poteva aumentare e il governare era una fatica quasi sovrumana, essendo il timone semi-bloccato e semi-sfasciato.

Di qui il ritardo assurdo subito dalla nave che impiegò circa cinquanta giorni per valicare l'Oceano.

Verso terra

Combustibile, viveri, acqua cominciarono ben presto a scarseggiare e per tenere attive le caldaie sussidiarie furono bruciate, fra l'altro, parti di legname delle soprastrutture. L'acqua, per razionista fu un quarto di litro al giorno e basta. Poi i viveri si dovette ricorrere alla galletta.

In queste condizioni la nave è ora giunta a Rio de Janeiro, e i suoi passeggeri sono stati sbarcati, in quanto non si sa quando il *Ceramic* potrà riprendere il mare, essendo necessarie lunghe riparazioni.

Nè questo è l'unico caso del genere. Cento e dieci giorni di navigazione, invece di 20, sono occorsi al piroscafo inglese *Morpalou* per giungere da Liverpool a Montevideo, dove l'arrivo di un vapore costituisce oggi un avvenimento. Molti sono i Paesi sudamericani ridotti a vivere isolati tra la crescente deficienza di materie prime e di articoli indispensabili al vivere civile.

A Rio de Janeiro, infine, è stato ufficialmente annunciato, stasera, che la petroliera americana *Jacob*, di 7453 tonnellate, appartenente alla «Standard Oil Co.», è affondata, alla fine della settimana scorsa, al largo delle coste brasiliane. Lo stesso annuncio segnala che la nave britannica *Empire* è stata silurata ed affondata al largo delle coste del Brasile settentrionale, e che è pure stata silurata ed affondata la nave norvegese, in servizio dell'Inghilterra, *Sulkie*, di 2161 tonnellate.

Due nobildonne francesi condannate al carcere per falso in testamento

Il trucco scoperto attraverso la registrazione fonografica delle comunicazioni telefoniche tra Buenos Aires e Parigi

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Buenos Aires, mercoledì matt.

(*M. S.*). — La più clamorosa vicenda testamentaria che mai si sia discussa in Argentina, e per la somma ingente in gioco e per la notorietà delle persone implicate, è venuta in questi giorni con due condanne ed un'assoluzione.

La vicenda si trascinava da ormai quattro anni ed è conosciuta dal grosso pubblico sotto il nome di «processo delle nobili», in quanto ad imputati figuravano una marchesa Beaurepaire ed una vicecontessa Guipeville, appartenenti alla più antica e nominata nobiltà francese.

Le due parentele

Come costoro avessero finito di essere implicate nel processo è presto detto. Nel 1938 un ricchissimo argentino, Riccardo A. Garcia, decedeva mentre si trovava a Parigi, durante un suo soggiorno di diporto nella Capitale francese. Colà, egli infatti passava buona parte dell'anno, essendosi impiantato, con i suoi due matrimoni con famiglie francesi: Beaurepaire e Guipeville la prima volta e Aubert la seconda.

L'ambasciata della morte giungeva a Buenos Aires e i parenti del Garcia provvedevano a pubblicare un testamento che, lasciando loro alcuni importanti legati, nominava eredi universali i congiunti della defunta seconda moglie, signora Aubert.

Alcuni giorni più tardi, però, e precisamente dodici dopo l'avvenuto decesso, il notaio Salvaterra, qui di Buenos Aires, rendeva pubblico un secondo testamento — di data posteriore al primo — nel quale, annullandosi ogni precedente disposizione, si stabiliva che tutta la sostanza del Garcia — valutata in circa ottanta milioni di franchi di allora — passasse ai parenti della prima moglie, cioè alle famiglie Beaurepaire e Guipeville.

Come ben si può immaginare, due documenti contrari attorno ad un sì ingente patrimonio erano cosa più che sufficiente per suscitare una lite. E la lite scoppiava.

Gli eredi Aubert partivano all'attacco, accusando senz'altro di falso gli ostensori del secondo documento.

Su queste basi si fondavano le indagini della polizia e gli accertamenti portavano a constatazioni di non piccolo interesse. Mentre le perizie calligrafiche stabilivano che il documento doveva considerarsi apocrifo, una ricerca compiuta presso gli uffici parigini della Compagnia «Air France», titolare dei trasporti aeropostali da e per il sud-America, accertava che un plico assicurato era stato spedito da un mittente Beaurepaire al notaio Salvaterra di Buenos Aires qualche ora dopo la morte del Garcia. Si trattava del testamento?

Nella discoteca

Ciò restava ancora da accertare, ma un più accurato lavoro di ricerca metteva in mano degli eredi Aubert le prove definitive. Si consultavano, cioè, gli archivi fonografici della Polizia, cioè una vastissima discoteca che contiene la raccolta delle incisioni su disco di tutte le comunicazioni radiotelefoniche che vengono fatte dalle stazioni intercontinentali argentine. Un lavoro — tal ricerca — di non piccola mole, in quanto la catalogazione è combinata in maniera non del tutto agevole per la ricerca. Ad ogni modo si giunse ad isolare alcuni dischi nei quali si identificava senza possibilità di dubbi la voce del notaio Salvaterra. Dal contesto dei suoi colloqui con le corrispondenti pagine si poteva stabilire di che si trattasse e di come costoro — e più precisamente la marchesa Beaurepaire — avessero disposto le cose in maniera da «varare» il proprio testamento quale autentico. Il primo colloquio, infatti datava da appena dieci ore dopo la morte del Garcia ed annunciava la prossima spedizione del plico con il testamento.

Tutto questo materiale costituiva un indiscutibile fondamento per l'accusa. La marchesa di Beaurepaire è stata condannata a quattro anni di carcere, tre anni e nove mesi, invece, dovrà scontare la viscontessa di Guipeville.

ERRATA-CORRIGE

di Ramperti

* *Adesso che è passata la festa, cioè il centenario della nascita di Arrigo Boito, non si converrebbe proprio gabbare lo santo, ma, per lo meno, ricondurre le valutazioni di circostanza al giusto limite. La verità è questa: Boito non ebbe l'animo nè d'un poeta nè d'un musicista. Non ebbe l'animo, e non ebbe la forza. Il potere della sua arte e la nobiltà della sua vita sono invece testimoniati da quei testi di melodrammi offerti a Giuseppe Verdi, dalla edizione che il suo semplice impegno seppe offrire ad un genio. Vivono quindi, e vivranno sempre, i libretti dell'Otello e del Falstaff. Non vivono, poichè non sono viventi mai, nè il Nerone nè il Re Orso. No: Boito è da considerarsi in alcun modo artista «milanese». Di Milano non ebbe nè il sangue nè il carattere, nè l'amore nè la tradizione. Quanti altri ve furono, invece, milanesissimi di mente e di cuore, e tuttavia misconosciuti! Chi conosce Ilessi? Chi conosce Bettini? Chi conosce, veramente, De Marchi e Cenis e Rovani? Per rimettere Bettini in circolazione, per riaccompagnare fuori dall'oscurità d'un silenzio di cinquant'anni un mirabile posto come quello, c'è voluto Don Benedetto. Prima nessuno ci aveva pensato. Ma chi conosce, chi veramente conosce le Eminenze in «le Storie d'ogni colore; o anche soltanto Il castello di Trezzo, Margherita Pusterla? Chi sa, chi si occupa di Milanesi, quando non si tratti dei Manzoni? Da Carolina Cardano a Carlo Cattaneo, non c'è grande della mia terra che sia oppure nata al cenno critici toscani, veneti o calabresi che le regalano, viceversa, Arrigo Boito. Di questo algido e faticoso strologatore, viceversa, noi non sappiamo che farne. Di fenomeni nostri ignoti, di non smorfiamo nessun intruso.*

* «E' così sensibile — dice un motto per ridere del *Borghese* — che soffre di vertigini alla sola vista dei grattacieli»!

Mio caro Mosca: gli umoristi non hanno certo l'obbligo d'essere troppo informati. Ma quando, finita la guerra, capitarai a Nuova York per la tradizionale di qualche tuo libro, o per un altro giro di conferenze a tremila dollari l'una, saprai che effettivamente i grattacieli «tremano al vento» e che anche a considerarli dal mare si «danno le vertigini», molto più che a misurarli dall'alto in basso.

* «... e anche lo Maria Teresa che gesticola e batte i pugni sulla tavola, non sembra la donna più adatta per fare l'imperatrice».

Tuttavia, indugio il cronista cinematografico del Corriere, non contiene e guardare le cose troppo per il sottile»!

Senonchè, il remissivo g. p. potrebbe guardarle in questo caso anche con la lente d'ingrandimento. Poichè l'Imperatrice Maria Teresa fu davvero — e questo lo si legge in ogni testo di buona storia — donna che «gesticolava e batteva i pugni sulla tavola». Il regista tedesco ha dunque tutte le sue carte in regola. Nè deve sorprenderci. Chiunque sia stato lassù, a cielo visto con quanta cura, con quanta meticolosità vi si preparino i film di ricostruzione storica, comprenderà come non sia facile di prendere in fallo della gente, che in certe cose non bada soltanto al sottile, ma al sottilissimo.

* Questa è sfuggita a voi, ottimo confratello di queste pagine, quando parlando di Stendhal e dei suoi amori italiani, avete tradotto «mal di cuore» un «*mal au coeur*» che ritengo significhi soltanto nausea. Vero che lo scritto era così interessante! Al punto che, milanese, vi perdono persino l'attribuzione d'un «vernacolo milanese»! Qualis per cui un'acuta lettrice alessandrina mi domanda: «Se i milanesi parlano in vernacolo, quali sono le regioni dove si parla in dialetto?».

* «Leggo nei giornali che il ferro di cavallo avrebbe perduto la sua reputazione di portafortuna, da quando uno di essi, cadendo sulla testa d'un fanciullino che lo teneva augurevolmente appeso a capo del letto, gli ha tolto un occhio di colpo. La notizia farebbe il paio con l'altra, d'alcuni giorni addietro, secondo cui porterebbe disgrazia anche il numero tredici, erroneamente ritenuto dai più come menabuono, in quanto il romano Leonte Graceano, accoltellato mentre stava festeggiando il suo trentatreesimo anno di età, ha dovuto soccombere «in seguito alla tredicesima ferita».

Prendiamone atto. E' però vero che se le ferite fossero state quattordici, anzichè tredici, Leonte Graceano sarebbe morto anche prima, ed anche peggio!

(Il che servirà ad insegnarci, in ogni caso, che non si devono festeggiare dei compleanni col coltello in saccoccia).

* «Il lupo, l'unico animale pericoloso sopravissuto nella fauna italiana...». Quel compilatore di testi scolastici ha dimenticato le vipere, gli scorpioni, i tori in libertà, le streghe divoratrici di bambini e i mufloni della Sardegna.

* *Fu dovuto sostituire, all'ultimo momento, una tragedia di nuovo autore con l'Otello, e fu così che i manifesti, corretti sollecitamente, recarono questo annuncio straordinario:*

«L'Otello, tragedia in 5 atti di Guglielmo Shakespeare - L'autore assisterà alla rappresentazione».

Ramperti

La bomba sulla casamatta

Le vittime salite a 23

Stoccolma, mercoledì sera.

Da Londra informano che il numero dei morti nell'incidente che ha funestato le esercitazioni militari in corso nell'Inghilterra meridionale è salito a ventitre. Tra i feriti gravi è anche il figlio del Ministro delle Colonie, Cranborne.

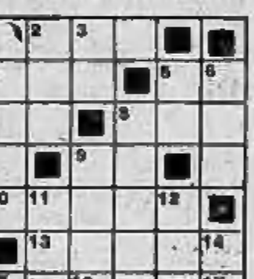
Più di 20 mila studenti tedeschi nell'industria degli armamenti

Berlino, mercoledì sera.

Da una statistica pubblicata oggi si apprende che in Germania più di 20 mila fra studenti e studentesse lavorano nell'industria degli armamenti.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali

1) La collera, la stizza che scoppia
4) Altar votivo che i Caduti onora
6) Il pronome romano che affratella
7) Nota del diapason è sempre quella
8) Un liquor di sinapsi si indovina
9) Sigla di augurio sulle cartoline
10) La pietra tragica trovi del giallo
13) Preziose nell'agnello sono il fallo
16) Un punto cardinale - mio Signore
18) Sempre volando va di fiore in fiore
20) E' di scala quella in prima
21) Quegli che fece il giro e poi la (rima
22) Il globo d'oro che sorge a Levante
23) Può dirsi di saluto sostenente.

Verticali

1) Una festa discente qui trovate
2) Un peccato che tutti riprovate
3) Di rame, femminil precede il nome
5) Radice orangeraccia oppur pronome
6) Numero dispari al primo posto
8) Finisce sullo spiedo oppure arrosto
9) Il nido per ognuno sempre bello
11) Di lente collettame qui il castello
12) Articolo spagnuolo sembra questo
14) Piccolo dono senza prender resto
15) Quando l'inglese ricorda la guerra
19) Piume nobilissime di nostra terra
20) Un fiume russo... in Spagna ri- (verito
22) Qui «nisc anno» legge l'erudito.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Tarsia

A) Alcova - Loda — B) Dilla - Ogni - N
C) Reone - N N - IIT — D) Orata - Lidia — E) Chiesa - Sr - E V —
F) Emme - Ela - DOC

Anna Bolena seconda moglie e vittima del re Enrico Ottavo d'Inghilterra

Frin

CARTE DA IMPACCO

In vari spessori, nella bianca, nelcolata, microperforata, rotoli gommati, cerate, cuoricini, quadri, ecc. - VACCHINO, Via Lagrange 2, Torino (30)

LE RICETTE UTILI

La signora Cornelia accuratamente il suo libro sull'arte della cucina. Occorre far buona figura con gli invitati. Ricette interessanti e utili ne trova a sazietà. Si occupa di far prendere i generi più freschi; le migliori cose che offre il mercato. Certamente non dimenticherà che alla fine del pranzo c'è da offrire qualche cosa a cui nessuna persona di buon gusto potrebbe rinunciare: diciamo le ottime sigarette Macedonia entro che con la loro delicatissima perfezione di gusto e di aroma sono la migliore conclusione di ogni piacere conviviale.

ARGENTO | RADIO

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

L'innamorato timido

Nonostante l'inaspettata grigia giornata con cielo color ardesia (ci sono delle mattine così, anche in avanzata primavera), nonostante il fatto che ella si recasi in ufficio («a pregiata Vostra del...»), Giacinta, bionda dattilografa, detta dalle amiche Cin, appena scesa in strada, appena acquistata la nota rivista, appena spartala, diventa allegrissima.

In tram (quattro corse) continua a sfogliare la pubblicazione e si sente un piccolo sole. La vita è bella, ci saranno le gite in bicicletta, userà un roseo cipria più chiaro e si farà fare un cappello come ha visto nella vetrina d'angolo... Nell'interno di Cin un'allegra fanfara fa sentire le sue allegre squillanti note. Come mai, d'intorno, la gente non sorride come lei?

Scende alla consueta fermata, e controlla se, al solito posto, è in attesa il solito spasimante.

Eccolo.

Contegnoso, timido e impacciato come sempre. Anche questa mattina...

Sì, come di consueto la segue. Ma stamane, per via della fanfara, per via della felicità dentro Giacinta detta Cin, ragazza di solidi ed indiscussi principi non è riuscita a non sorridergli. Gli sorride. E allora il giovanotto — dopo un centinaio di metri di rispettoso pedinamento — ha un gesto inconsueto ed audace: lo si affianca e...

— Scusate — dice levandosi il copricapo e facendosi forza — scusate...

— Prego!

— Signorina — dice il giovanotto — signorina. Io... Signorina, io vi ho vista...

Ma (ohimè!) scocci giunti. L'ufficio. Cin entra nel portone e scompare. Il giovanotto non è riuscito a finire la frase iniziata.

* *

Cin, però, se cosa voleva dirle. E ciò stamane (se è possibile) gli allegri squilli dell'orchestra interna.

— Guarda, guarda — indica Cin, alla vicina di macchina da scrivere — Guarda un poco!

L'amica guarda la rivista che Cin le ha aperto davanti e lancia un rotondo «oh» esclamativo di sorpresa vivissima.

— Che fortunata!

— Son venuta bene? — chiede Cin — Che te ne pare!

— Benissimo! Bellissima!

Cin ha visto un concorso: una casa di prodotti di bellezza cercava un paio d'occhi luminosi e belli per la pubblicità di un nuovo ritrovato («i vostri occhi fermeranno le circostanze»): li ha trovati. Quelli di Cin. Le dolci sorridenti fattezze della bionda dattilografa, illuminano infatti l'intera pagina della rivista illustrata. La celebrità. La gloria! Chissà che non le offrano una scrittura cinematografica. Si comincia sempre così. Ma ciò che, ora, fa più piacere di ogni altra cosa a Cin è questo:

— Sai — spiega la ragazza all'amica — quel giovanotto timido che da mesi m'aspetta allà fermata del tram e che non osa mai parlarmi?

— Sì.

— Ebbene stamattina si è deciso... Ed è stato proprio per questa foto; perchè mi ha riconosciuta sulla rivista, nella fotografia pubblicata.

— Ma va...

— Sicuro. Si è avvicinato e mi ha detto: «signorina, vi ho vista...». Mi aveva riconosciuta, capisci! Sono rassomigliante, non ti pare!

E di ciò è raggiante Cin. Di ciò. Più della celebrità. Più della gloria. Più di un contratto con la Sax Film. Sicuro. Più di ogni cosa la rende felice il fatto che il giovanotto l'abbia riconosciuta nella fotografia e che sia stato appunto questo...

Così è fatto il cuore di una giovane dolce sorridente donna. In primavera, e sempre. Oggi e domani. Così è l'amore.

* *

Il giovanotto timido, intanto, ha raggiunto al caffè il solito amico confidente.

— Sai — spiega il giovane timido all'amico — quella bella ragazza che da mesi ne avevo il coraggio di abbordare?...

— Sì.

— Ebbene stamattina mi sono deciso. E il bello della faccenda è questo. Tu sai che non oravo mai perchè mi pareva un tipo inconsueto, intellettuale, sempre con giornali e riviste sottobraccio. Cercavo disperatamente qualche frase originale per poterla fermare. E non mi veniva mai. Una scalogna! Stamattina alla mi ha sorriso, allora senza stare come trascinato, mi sono trovato accanto a lei. E poi... naturalmente, come sempre, non ho trovato nulla di originale. Ma non potevo più ritirarmi.

— E allora?

— Allora le ho detto la solita frase banale. La più banale di tutte. Quella inevitabile. Quella che si dice sempre in questi casi.

— Quale?

— Signorina, io vi ho vista in qualche altro luogo.

— Ma va...

— Parola. Mi è scappata. Per fortuna però mi ha assalito una tale vergogna, una tale confusione che ho balbettato e non sono riuscito a compiere neppure la frase. Credo anzi, spero anzi, che la ragazza non m'abbia neppure capito.

— E poi?

— Poi, tornerò domani. E...

— ...ascolta me. Non cercare di essere originale. Non ce n'è mai bisogno in questi casi. D'altronde lo ha potuto constatare tu stesso. Ha sortito più effetto la frase banale che chiama quale trovata. Da' retta. In amore non bisogna cercare d'essere originali; bisogna essere sinceri. Parbi qualcosa!

— Con vero piacere!

Giulio Crosti

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Dalle parole alla realtà

I colloqui di Marshall a Londra confermano l'impossibilità di un'offensiva anglo-americana in Europa

Vivacissime critiche a Ciang King contro la Gran Bretagna per il fallimento delle trattative con l'India

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, mercoledì sera.

(E.) - Discorsi e convegni sono sempre stati i mezzi delle plutodemocrazie per ravvivare le speranze dei popoli in mezzo alle disfatte. Ora è la visita del generale americano Marshall e di Hopkins che serve a questo scopo, dando occasione alla stampa di abbarbarirsi a piacere sui pretesi piani di controffensiva degli alleati. Appare tuttavia sempre più sicuro che il convegno non ha avuto altro risultato che quello di confermare che una vera offensiva anglosassone, come quella desiderata dalla Russia e patrocinata anche dall'America, è impossibile.

Amare constatazioni

Mentre i due americani stanno per lasciare Londra e tornare a Washington, dove riferiranno sull'esito della loro missione al Presidente Roosevelt, l'*United Press*, in una corrispondenza da Londra nota che,

secondo il parere dei tecnici, non soltanto all'Inghilterra manca il tonnellaggio navale per compiere una qualsiasi impresa di invasione e stabilire il secondo fronte europeo, ma mancano anche le forze aeree che sarebbero necessarie per proteggere le truppe nelle operazioni di sbarco e dopo.

Per un tentativo contro la Norvegia, ad esempio, si danno come necessari almeno trecentocinquantamila uomini ed un milione di tonnellate di navi, senza calcolare le forze navali di protezione. E poi ci si domanda anche come potrebbero essere approvvigionate le truppe sbarcate.

Sono quindi soltanto gli ingenui che vedono a breve possibilità.

Ciò nonostante, le militarie americane sul loro esercito e sui milioni di dollari che gli Stati Uniti destinano alla guerra ecc., esercitano una certa influenza su una parte del pubblico inglese, perchè lo distraggono dalla realtà.

L'impressione il enorme delusione che ha prodotto nel popolo il fiasco di Cripps, viene pure poco per volta, neutralizzata dalla propaganda ufficiosa, che si sforza di far credere alla volontà dell'India di difendersi contro il Giappone. A tale proposito si citano le ultime dichiarazioni che Nehru avrebbe fatto per spingere il popolo indiano alla resistenza. L'amico di Cripps, secondo le informazioni inglesi, è è vivamente insorto contro i suoi connazionali che restano il proprio atteggiamento antibritannico in un atteggiamento rinunciatario e anche contro coloro che pensano che i giapponesi non siano peggiori dei britannici.».

«Questo atteggiamento è un grave errore. Se un esercito giapponese, guidato da Bose, dovesse assalire l'India, non bisognerebbe considerarlo come un esercito liberatore, ma come uno strumento del Giappone.

La "tirata,, di Nehru

« A farne una sarebbe una catastrofe se la Germania e il Giappone vincessero la guerra. Molto dipenderà dallo sviluppo che prenderanno nei prossimi mesi gli avvenimenti al fronte russo-tedesco. Ad eccezione della Russia, non c'è ora che un fronte importante: quello dell'India.».

Al contrario di Gandhi, Nehru si sarebbe espresso anche in favore della devastazioni dinanzi all'avanzata giapponese. Da queste dichiarazioni però risulta chiaro che le sue non sono condivise dal popolo indiano, dal momento che egli ha creduto sopratutto di dover intervenire contro l'opinione che il Giappone apporti la libertà all'India.

L'inviato speciale delle *Neue Zürcher Zeitung* a Nuova Delhi, reduce ora a Ciung King, scrive che Nehru è ritenuto colà come l'unica persona che veda la situazione chiara e che sostenga gli inglesi, ma che gli altri uomini politici hanno il sopravvento su di lui.

Il giornalista ha constatato a Ciung King la grave delusione provata dai cinesi, i quali rimproverano apertamente al Governo di Londra di avere aspettato troppo a far le sue proposte, quando ciò era molto, troppo tardi.

La sfiducia degli indiani verso l'Inghilterra della quale ha parlato Cripps « viene attribuita ai vecchi sistemi burocratici della amministrazione indiana, che è rimasta in arretrato di 50 anni». Le conseguenze fatali della cattiva amministrazione di funzionari inetti si sono manifestate nella Malacca, a Singapore e nella Birmania e hanno gravemente scosso la fiducia dei popoli asiatici nella dominazione britannica.

« Questa fiducia non potrà essere ristabilita se non con provvedimenti drastici. Le nullità burocratiche dovrebbero essere sostituite con persone attive. Si dichiara a Ciung King che nel prossimo mese si potrà vedere se l'Inghilterra sarà ancora in grado di ridonare fiducia agli asiatici nella sua forza, fiducia che ha ricevuto un grave colpo ».

IL COMUNICATO TEDESCO

Riusciti attacchi germanici sul fronte orientale

Ventotto aeroplani inglesi abbattuti

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo della Forze Armate comunica:

Sul Fronte Orientale, l'attività offensiva del nemico continua a diminuire. Solamente in punti isolati, il nemico ha attaccato con forze importanti ed è stato respinto.

Operazioni d'attacco germaniche sono state coronate da successi locali. L'artiglieria pesante dell'Esercito ha cannoneggiato obbiettivi d'importanza bellica di Pietroburgo, fra cui una fabbrica di munizioni. Sono stati osservati incendi pericolosi ed esplosioni.

Nell'Africa Settentrionale, vivace attività d'esplorazione dalle due parti. Concentramenti di autoveicoli e campi d'aviazione del nemico sono stati bombardati con buona efficacia.

Di giorno e di notte, sono continuati gli attacchi contro le opere militari e gli aerodromi dell'isola di Malta. Una torre d'antenna della radiotrasmittente di Rinella è stata centrata da una bomba ed abbattuta.

Cacciatori germanici hanno abbattuto su Malta e davanti alla costa nord-africana nove aeroplani britannici. In combattimenti aerei sulla Manica e presso la costa norvegese sono stati abbattuti nove aeroplani inglesi.

La scorsa notte, aerei britannici hanno attaccato la Germania occidentale. Fra la popolazione civile si sono avuti alcuni morti e feriti. L'artiglieria contraerea e la caccia notturna hanno abbattuto dieci fra i bombardieri attaccanti.

Dal 15 marzo al 14 aprile

1142 aeroplani sovietici e 350 britannici distrutti dai tedeschi

I russi hanno perduto in cento giorni 2451 carri armati

BERLINO, mercoledì sera.

Da fonte autorizzata si apprende che dal 15 marzo al 14 aprile, i bolscevici hanno perduto 1142 aeroplani; nello stesso periodo di tempo il numero degli aeroplani britannici distrutti è salito a 350.

Il numero dei carri armati sovietici distrutti al Fronte Orientale dal 1° gennaio al 13 aprile, per opera dei carri armati e dell'arma aerea germanica, ammonta a 2451 in totale.

Trasporto di truppe silurato nell'Atlantico

Lisbona, mercoledì sera.

Si apprende da Gibilterra che è arrivato in quel porto un trasporto di truppe britanniche che era stato gravemente danneggiato da un siluro, mentre procedeva in convoglio. La nave si era rifugiata a Horta, nelle Azzorre, ma aveva dovuto successivamente lasciare quel porto per evitare l'internamento. Durante la seconda parte del viaggio, il vapore venne avvicinato nuovamente da un sommergibile nemico e solo per un caso fortunato potè evitare un secondo attacco, continuando poi la navigazione a rimorchio di altra nave e a velocità ridottissima, in direzione di Gibilterra.

Willkie riprenderebbe la campagna elettorale contro Roosevelt

Berlino, mercoledì sera.

La *Berliner Zeitung am Mittag* pubblica un dispaccio da Los Angeles di California, secondo il quale Willkie, il famoso antagonista di Roosevelt nelle elezioni del 1940 e che poi si era alleato all'attuale presidente degli Stati Uniti nella sua politica guerrafondaia, sta ora cercando di svincolarsi dalle responsabilità del Governo americano.

Nei circoli cinematografici di Hollywood egli si è preparato un gruppo di propagandisti e sta lavorando per iniziare una colossale battaglia elettorale contro Roosevelt per il 1944.

In genere si nota che Willkie vuol separare completamente le proprie responsabilità da quelle di Roosevelt, del quale — dopo i colossali fiaschi subiti dalle forze armate britanniche — egli non approva nè la politica nè la condotta della guerra.

F. B.

AFRICA SETTENTRIONALE. Nostre motorizzazioni avanzando in marcia verso le posizioni nemiche. (Telefoto)

FRONTE RUSSO. Sotto la protezione di un martellamento di artiglieria i fanti tedeschi attaccano una posizione russa

NEL MONDO

MADRID. Con l'avvento della primavera tornano a rifiorire le bianchezze mantigliate spagnuole. Ecco un simpatico gruppo di graziose signorine con la caratteristica acconciatura.

CEYLON. Il Palazzo del Parlamento a Colombo ricorda nell'aspetto il Campidoglio di Washington. E' inutile dire che si tratta di un Parlamento da burla: anche Ceylon è tra' filo degli inglesi alla stregua di una qualsiasi colonia.

Tessere annonarie rubate a Milano

e rivendute a 500 lire cadauna

Milano, mercoledì sera.

Alla nostra Questura continuano ad affluire le denuncie di massaie e donne di servizio, che lamentano furti di tessere annonarie quasi sempre commessi in identiche circostanze. Mentre le donne si accalcano ai banchi di vendita e depongono le tessere perchè vengano staccati da esse i relativi tagliandi, individui interessati, evidentemente compiici, cercano di distogliere con chiacchiere e discussioni, mentre altri, profittando della loro disattenzione, trafugano con destrezza i documenti, lasciando le povere donne nella condizione di non poter fornirsi dei generi alimentari e, peggio ancora, di non poter avere il duplicato delle tessere se non dopo gli accertamenti della Questura e un periodo di tempo considerevole. I ladri di tessere sono stati scoperti in questi giorni nel dormitorio pubblico di via Slava, dove, nelle vicinanze, si faceva addirittura mercato dei documenti a 3-4 e perfino 500 lire ciascuno. L'autorità di P. S. e quella carabinieri mettono in guardia il pubblico contro i ladri che specie in questo momento svolgono una attività criminosa intensissima.

Due coppie poco raccomandabili assicurate alla giustizia

Milano, mercoledì sera.

La Squadra Mobile ricercava alcuni individui pregiudicati in linea di furto che sapeva scorrazzare negli alberghi della provincia. Ieri sera i carabinieri di San Donato Milanese entravano in una osteria del paese e richiedevano i documenti a due persone sospette. Queste mostravano le carte di identità intestate rispettivamente ad Alberto Figini e Guerrino Salvini. Informata la Squadra Mobile, questa subito il sospetto trattarsi degli individui ricercati.

Infatti, il Figini fu individuato per Fortunato Forquet fu Guglielmo, di 58 anni, evaso recentemente dal carcere di Lonato; l'altro per Egidio Galimberti di Enrico, di 30 anni. Insieme ai pregiudicati erano le loro donne, Rosa Galimberti di Achille, di 26 anni, e Alessandrina Zacchi di Ambrogio, di 30 anni, che rispettivamente si facevano passare per Edda Pavoni e Olga Mariani e che sono state pure arrestate. Essi avevano anche recentemente operato un furto all'albergo Terme di Miradolo e in casa di certo G. Battista Provini, da Torino, dove avevano preso provvisoriamente alloggio.

La prenotazione del sapone per il mese di maggio

Roma, mercoledì sera.

La prenotazione del sapone per il prossimo mese di maggio dovrà essere effettuata dal 15 al 20 corrente con l'apposita cedola della carta annonaria relativa a tale genere e mese. Il prelievo della razione del sapone, la cui misura per maggio è stata fissata in grammi cento, avrà luogo col corrispondente buono di prelevamento della stessa carta.

In flagrante

VERCELLI. — Ieri pomeriggio dall'Interdenza di Finanza il maresciallo di P. S. Bisiani notava un individuo dall'aria sospetta. Poco dopo lo sorprendeva mentre mediava le mani su una bicicletta di proprietà di certo Marino Mario. Fermato, egli dichiarò di essere Chisletti Gaetano, di anni 33 da Milano che risulta effettivamente pregiudicato.

La tragica morte di un maestro di musica

Cade scendendo da un tram e spira all'ospedale

Roma, mercoledì sera.

Il maestro di musica Lino Addobbati, di 50 anni, da Spalato, domiciliato a Roma da una decina d'anni, è rimasto vittima di un mortale incidente. Il maestro si trovava su di un convoglio della tranvia dei Castelli quando, giunto all'altezza del deposito di via Appia Nuova, nel discendere dalla vettura, a causa di un forte e improvviso sobbalzo di questa, cadeva in malo modo riportando una grave ferita alla testa. Prontamente soccorso, l'Addobbati è stato ricoverato al più vicino ospedale dove però, nonostante le cure prodigategli, è deceduto.

"La colpa è degli agnelli che hanno seguito la capra,,

Come un ladruncolo tenta di giustificarsi

Verbania, mercoledì sera.

Un curioso tipo di imputato è comparso davanti al giudice del nostro Tribunale per rispondere del furto di una capra e di due agnelli.

L'imputato, certo Giuseppe Badani da Cullero, un mezzo parolaio da poco dimesso dal manicomio, ha dato la seguente versione:

— E' vero che ho rubato la capra, ma gli agnelli mi sono venuti dietro, così hanno seguito la capra. Ho rubato per ricavarmi del danno subito per il furto di un mio capretto che fu cucinato e mangiato da un'allegra comitiva di miei compaesani tra i quali si trovava anche colui che avrei derubato.

Il Tribunale, dato le anormali condizioni di mente del Badani se ha ordinato il ricovero in un ospedale psichiatrico.

Per difendere la madre la ferisce con una roncola

Brescia, mercoledì sera.

Ieri sera venivano ricoverati all'ospedale civile certa Angela Scaroni di anni 49 e il di lei figlio Mario Scaroni di anni 20, entrambi rimasti feriti agli arti superiori da un'arma da taglio. Gli agenti della Questura, indagando per conoscere la causa del duplice ferimento, interrogavano la Scaroni, assendo il figlio in istato di ubriachezza, e apprendevano che la donna, mentre litigava nel cortile di casa con certa Rosa Spagnoli, era stata soccorsa dal figlio il quale, agitando una roncola in difesa della madre, l'aveva ferita con un fendente, colpendosi a sua volta, anzichè recare danno alla Spagnoli. Il giovane è stato perciò denunciato per lesioni e per minaccia a mano armata in pregiudizio della Spagnoli.

Sorpresi dai carabinieri mentre sparticcano la refurtiva

Savona, mercoledì sera.

Già da tempo nel vicino centro di Carcare e nella periferia si verificavano audaci furti di diverso genere e gli autori rimanevano ignoti mentre le ruberie continuavano.

L'ultimo fatto ognito a Carcare nella notte dal 2 al 3 corrente. La scorsa notte i tre delinquenti caddero fra le braccia dell'appuntato Lobaccio e di un carabiniere proprio quando stavano per fare la divisione della refurtiva. Così si scoprì buona parte dei furti che erano accaduti non solo a Carcare, ma anche ad Altare, quando ignoti avevano forzato le porte della Cooperativa saccheggiando olio e altri generi alimentari. I ladri assicurati alla giustizia sono: Angelo Lenzi da Vicoforte e residente a Carcare; Carlo Arsenini da Altare e Dante Corra da Urbania e residente ad Altare.

Vigilanza annonaria

Il grano nascosto dietro l'altare di una cappella

Numerose denunce nel Comune per sottrazioni all'ammasso e bollette false di trebbiatura

Como, mercoledì sera.

Tale Morra Giovanni fu Domenico di 72 anni, agricoltore, residente in frazione di Antonio Ballilo di Fossano, aveva denunciato 160 quintali di grano all'ammasso. Richiesto di spiegazioni fra le bollette di conferimento di grano all'ammasso, rinvenuta ad assommare solo quintali 120; gli altri 40 mancanti li imputava a scarto per impurità. Eseguite indagini è risultato che il grano effettivamente prodotto era stato di 215 quintali, che il grano sottratto era stato fatto macinare, e poi la farina venduta a cinque panetterie e ad altre sette persone. In seguito a questi accertamenti dai quali risultava pure la responsabilità del figlio del Morra, Giorgio, padre e figlio sono stati denunciati per commercio abusivo di farina e di grano, nonchè per vendita a prezzo superiore a quello stabilito, il mugnaio Rocchi Calisto per manipolazione abusiva e gli altri per sottrazione al consumo normale di farina di grano.

L'azione vigile del personale di sorveglianza e controllo sull'ammasso grano ha portato pure all'accertamento che il trebbiatore Giuseppe Calvo di Giuseppe Battista di anni 45, residente in frazione S. Sebastiano Tavolara di Fossano, mentre su due proprie case denunciava i quantitativi di grano effettivamente trebbiato e l'importo rispettivo sulle bollette che rilasciava agli agricoltori, in seguito alle loro premure, segnava un quantitativo inferiore. Il Calvo, inoltre, da due agricoltori aveva ricevuto, come compenso della trebbiatura, 13,40 quintali di grano, che non era stato sottoposto all'ammasso, ma in parte venduti ed in parte usati per alimentazione familiare. In seguito a tali accertamenti il Calvo è stato denunciato per cessazione di bollette di trebbiatura mendaci, per sottrazione di grano all'ammasso, e per vendita di 160 Kg. di grano a prezzo superiore a quello stabilito. Con lui sono stati denunciati i 37 agricoltori della frazione di S. Sebastiano Murazzo, Cerbo e Maddalena di Fossano, che si erano fatti rilasciare tali infedeli bollette.

Anche il trebbiatore Bernardo Berardo fu Antonio, d'anni 29, residente in frazione Murazzo di Fossano, è stato denunciato per sottrazione di 4 quintali di grano all'ammasso, per la vendita di essi a per cessazione di bollette di trebbiatura con indicazione mendace del peso al fine di permettere a 7 agricoltori di sottrarre quantitativi di grano all'ammasso.

Tale Antonio Giordano, fu Simone, domiciliato in frazione Cerbo di Fossano, è stato trovato in possesso di sei sacchi di 90 Kg. di grano, nascosti dietro l'altare d'una cappella di sua proprietà, alla località Madonna del Orazio, nonchè di 4,50 Kg. di grano e 120 Kg. di avena, celati in una cisterna nella cascina di suo cognato Giuseppe Pisco fu Giovanni, abitante in frazione Murazzo di Fossano. Entrambi sono stati denunciati.

Una ciocca di capelli dà la prova di una zuffa

Una donna condannata

Como, mercoledì sera.

La restituzione di un letto prestato da tale Giuseppina Galeazzino, di anni 82, da Verona, alla coinquilina Emma Civetta fu Giuseppe, di anni 27, restituzione che non avveniva mai, è stato il motivo di una lite tra le due donne. La Civetta ha avuto la peggio perchè il maresciallo dei Carabinieri, subito accorso, trovava la donna che grondava sangue da una ferita alla regione occipitale che a detta della Civetta le era stata prodotta con una roncola. La Galeazzino, però, pur ammettendo di aver picchiato di santa ragione la sua antagonista, escludeva di averla ferita con la roncola.

Ma l'arcano venne ritrovato e sulla sua lama vennero trovati appiccicati dei capelli. Come se ciò non bastasse, il medico affermava che le lesioni erano state provocate da un'arma. Denunciata la Galeazzino è comparsa in Tribunale, che l'ha condannata con i benefici di legge a tre mesi e 15 giorni di reclusione e a 200 lire d'ammenda.

L'idillio interrotto

L'uomo ci rimette la libertà e la donna una bella pelliccia

Como, mercoledì sera.

Piovuto a Como (Milano) da dove, tale Ferdinando Ferro fu Giuseppe, di anni 31, da Palermo, impiegato, aveva preso alloggio in un albergo cittadino in compagnia di una sua amica, artista di varietà. Ma il Ferro era appena arrivato quando è chiedere di lui si sono presentati gli agenti della Questura che lo arrestavano perchè era ricercato dalla Questura di Firenze quale egli responsabile della truffa di alcune pellicce. L'amico del Ferro era in possesso di una pelliccia che il truffatore stesso le aveva regalato e di cui ha dovuto spogliarsi per consegnarla agli agenti che l'hanno sequestrata.

Esemplare condanna

COMO. — Tale Giulio [illegible] va che gli era stata rubata la bicicletta. Identificato il ladro nel pregiudicato Achille Gianoli, di anni 35, da Milano, questi dichiarò di aver acquistata la bicicletta da tale Lambertenghi da Cantù, nominativo risultato però sconosciuto. Denunciato per furto, il Tribunale ha condannato ora il Gianoli a un anno di reclusione e alla multa di 1800 lire.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

Ieri, 14 corr., è mancato ai suoi cari

Pievano Luigi Gaudenzio

di anni 84

Ne danno il doloroso annuncio le figlie **Maddalena, Mariuccia** col marito Rag. **Renzo Fellon**; la sig.ra **Mietta** ved. **Bianca**; la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali, oggi alle ore 17,30, da corso Regina Margh. 92.

MEMENTO

Nel primo anniversario del luttuoso scomparso del Tenente-colonello di Cavalleria **ENZO LUIGI BARZILA** verrà celebrata la Messa di suffragio nella Chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa) giovedì 16 aprile 1942 alle ore 11. La famiglia ringrazia quanti, memori di Lui, vorranno intervenire. 13779

Nel secondo anniversario della sparizione dell'amatissima Dott. **GIUSEPPE BUSSO**, Massaua 13 corrente, nella Parrocchia San Francesco da Paola, via Po, saranno celebrate Messe alle ore 8.30 - 7 - 8 - 9; alle 10 Officio Solenne. Fratelli, congiunti e amici ringraziano i buoni che vi interverranno. 13734

Giovedì 16 corrente, ore 10.30, nella Chiesa dell'Immacolata Concezione via S. Dalmazio, verrà celebrata Messa in suffragio per l'anima cara del compianto **FEDERICO GALLO**. La vedova, i figli Maltinverno Rampini ringraziano quanti vorranno unirsi nel ricordo e preghiera. 13705

La Famiglia dell'indimenticabile **FILIPPO CASTELLA-CHERI** ricorda che la Messa di trigesima verrà celebrata giovedì 16 corrente alle ore 10 nel Santuario di Sant'Antonio (via S. Antonio gli S. Quirico 47). 13701

Venerdì 17 aprile alle ore 10 nella Chiesa del Carmine verrà celebrata Messa in suffragio dell'anima cara dell'Avvocato **EDOARDO MANGARY**. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi al caro nella preghiera e nel ricordo. 13699

Venerdì 17, alle ore 10 nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto Avv. **ALFREDO ROLFINI**. La Famiglia ringrazia tutti coloro che vorranno partecipare. 13698

Domani giovedì 16 c. m., nella Chiesa della Crocetta, alle ore 8.30, sarà celebrata Messa di Trigesima in memoria del compianto Dott. **CARLO LAUSONI**. 9195

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Trattamento indolore senza operazione cruenta con speciale pomata applicata nel Gabinetto Medico Specializzato di via Bertola 32 - TORINO (Ang. Corso Re Umberto). Dr. C. GHIUSANO. Visite 10-12, 15-18. T. 40-687 (A.P. Torino 0635)

CRONACA

Nozze Olivati-Mondini

Stamane, nella chiesa dei Santi Angeli Custodi, si sono celebrate le nozze del capitano medico della R. Marina dottor Gian Giacomo Olivati e della signorina Maria Mondini, figlia del nostro collega e caro compagno di lavoro comm. dott. Luigi Agostino Mondini. Testimoni per lo sposo erano il prof. Arnaldo Maian e il dott. Gino Lai, e, per la sposa, i colleghi dott. Michele Serra e dott. Francesco Bernardelli. Il rito, celebrato alla presenza di familiari, di parenti e amici, ha avuto, pel tramite del Cardinale Segretario di Stato, la benedizione del Santo Padre.

Alla coppia felice, partita per la Riviera, *Stampa Sera* porge gli auguri del più lieto e sereno avvenire.

Ferisce il padrone di casa

mentre questo gli prepara il conto

Quale la causa? Nessuna, apparentemente. Il fatto è che ieri sera il commerciante Mario Vianelli, di 46 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele 57, riceveva in casa il suo inquilino Saverio Bellini. Introdottolo nello studio, fattolo accomodare ed aperto quindi un registro, il Vianelli si preparava a fare il conto della luce e dell'affitto che il Bellini doveva pagargli.

Mentre il commerciante era così intento a tirar somme, il Bellini, senza che fra i due si fosse scambiata parola, astiose o fatto gesto nervoso estraeva un coltello e con questo feriva il Vianelli e gli produceva delle ferite fortunatamente non gravi.

Informato del grave incidente, il Commissario di P. S. della Sezione S. Secondo ha proceduto all'arresto del Bellini.

Un'apprendista dalle mani troppo lunghe

La signorina Alda Mirra di Luigi, con laboratorio in via 25 Marzo 10, aveva fino a ieri l'altro tre giovani apprendiste che servate l'avevano fatta arrabbiare senza però destare in lei quell'apprensione che invece da qualche tempo si verificava quando constatava la mancanza di qualche oggetto e magari di denaro. Mai e poi mai erano sparite la cassetta che da alcune settimane prendevano il volo senza fare più ritorno. Una volta furono venti lire, un altro giorno dei pizzi e degli scampoli. Una sera ebbe constatà mancanti 100 lire e finalmente sabato scorso cinque paia di calze usate per un valore non più indifferente, da chi sospettare se non su una delle tre sue giovani collaboratrici? Ma non cercandone a capo di nulla nell'interrogatorio fatto nel pomeriggio, a denti stretti, la signorina Alda presentava denuncia alla Questura. Un sottufficiale ed un agente accorrevano, alla loro volta interrogavano le ragazze e finalmente decidevano di perquisire le abitazioni, in quella di Vittoria De Marchi di Michele, in via Sacchi, rinvenivano tre delle cinque paia di calze della «padrona» per cui l'apprendista era costretta a confessare la sua colpa. Ma negò decisamente ogni altro addebito in quanto prova ed ai casi non ne aveva la Polizia. Il commissario l'ha denunciata a piede libero per furto continuato.

L'arresto di un corvo nel furto di una bicicletta

Lunedì scorso, hanno appreso i lettori per mezzo nostro, che l'impiegato Mario Casalggio di Gaetano, abitante in via Cognè 1, uscito da una tabaccheria di corso Tortona con aveva più trovato la bicicletta che aveva lasciato fuori. Denunciato il fatto, il Commissariato Vanchiglia, dopo indagini, aveva proceduto all'arresto di tale Giovanni Greppi, protestatosi inutilmente innocente.

Il sopravvenire ora che, sempre a proposito del furto della bicicletta, la Polizia ha arrestato anche tale Amedeo Borelli fu Giacomo, abitante in via Albugnano 19, il quale è risultato essere colui il quale, infierata la bicicletta, s'era rapidamente dileguato.

Ruba un soprabito di lana

e lo vende ad uno sconosciuto

Giorni fa il manovale Pietro Trinchero di Giuseppe, nato a Livorno Ferraris nel 1909 ed alloggiato nella nostra città nel ricovero municipale di via Como 140, entrava inosservato nel negozio di maglierie di via Montemagno 26 di cui è proprietaria tale Anastasia Del Rosso. Visto penderle da un attaccapanni un soprabito di lana, il Trinchero allungava le mani, prendeva l'indumento e con esso sottobraccio si allontanava inosservato così com'era entrato. Accortosi poi del furto, la Del Rosso se ne lamentava col Commissario Borgo Po il quale dopo qualche tempo riusciva a identificare il ladro nel Trinchero. Richiesto dell'uso che aveva fatto del soprabito, il mascalzone rispondeva che l'aveva venduto ad un tizio del quale però non sapeva dare le generalità. Non saprà, o non vorrà? A buon conto, il Commissario ha denunciato per furto il Trinchero.

La caduta di un sessantacinquenne mentre viene in città

Per frattura della gamba destra guaribile in 60 giorni è stato ricoverato al San Giovanni il sessantacinquenne Giacinto De Michelis fu Luigi, il quale, mentre percorreva la Strada dei Ronchi, frazione Cavoretto, per venire a Torino, a causa dell'eccessiva età e caduto accidentalmente in una sottostante rampa, mancando la strada di ripari di sorta.

Preso a pugni dall'inquilino che faceva rumore in casa

A tale Domenico Gaddoni, di 60 anni, abitante in via Sant'Anselmo 19, ieri sera è capitata bella, o meglio brutta. Abita nella stessa casa certo Giovanni Ghiglione dal cui appartamento provenivano ieri sera rumori che disturbavano il Gaddoni. Si alzava questo allora e andava a pregare il Ghiglione che, per piacere, ristabilisse il silenzio amico del sonno. Fra i due correvano parolette acri e dalle frasacce poco lusinghiere scese poi ai fatti il Ghiglione regalava al Gaddoni un paio di pugni e lo mandava alle Molinette per la medicazione di contusioni varie guaribili in 10 giorni.

Per motivi di interesse moglie e marito se le danno

La casalinga Assunta Capretta in Martucci fu Francesco, di 33 anni, abitante in corso Regina Margherita 138, è stata medicata all'ospedale Martini di ferite varie guaribili in pochi giorni. Ella è stata percossa dal marito col quale per motivi d'interesse era scesa a diverbio.

BORSE

TORINO, 15 aprile.

TITOLI	Prezzi Ufficiali		TITOLI	Prezzi Ufficiali	
Rend. 3,50 %	80 00	79 75	Marelli	133 —	131 —
Id. f. e.	80 25	80 00	Fiat	865 —	845 —
Rend. 3,50	75 85	75 75	Lancia	119 —	121 —
Id. f. e.	76 00	76 00	Savigl.	1750 —	1730 —
Rend. 5%	94 —	94 —	Nebiolo	393 —	394 —
Id. f. e.	94 30	94 15	Gilardini	198 —	201 —
Rend. 5%	95 80	95 85	Snia	140 —	142 —
Id. f. e.	96 00	96 05	Rhodiatoce	208 —	208 —
B.T. '42 I	98 40	98 50	Viscosa	106 —	106 50
Id. '42 II	98 30	98 15	Ilva	905 50	904 —
Id. '44	98 80	98 40	Ansaldo	74 —	73 —
Id. '49	97 65	97 80	Westing.	393 —	393 —
Id. 30 I	97 50	97 50	Bergamo	9600 —	9600 —
Id. 30 II	97 50	97 50	Viscosa	800 —	801 —
Ferr. 3%	337 —	337 —	V. Lanzo	473 —	470 —
Id 4,50 %	481 —	481 —	Cotonific.	420 —	420 —
Elettr. 4%	499 —	499 50	Fisac	198 50	200 —
Trieste 4%	500 —	500 —	Param.	850 —	855 —
Idr. 4%	535 —	535 —	Ritz-Idel	250 —	250 —
Ver. 4%	471 50	471 —	Cir	918 —	918 —
Id. 5% '35	491 50	490 —	Frigi	900 —	900 —
Id. 5 % '37	490 —	487 50	Schiapp.	188 —	188 —
S. Paolo 4	493 —	490 —	M. Lanza	362 —	362 —
Id. 3,50 %	444 —	444 —	Aale	304 —	303 50
Miglior. 4	453 —	450 —	Rumianca	97 80	96 50
Ass. Gen.	1070 —	1070 —	Montep.	320 —	320 —
Mediter.	395 —	397 —	Taleo-Ur.	349 —	349 —
Meridion.	1320 —	1350 —	Amiata	343 —	340 —
Fer. A. I.	615 —	615 —	Montecat.	650 —	650 50
Ver. Bond	926 —	924 —	Acqua F.	494 50	494 50
Naligas	98 50	98 80	Elettr.	106 —	108 —
Ilg	201 —	194 —	Viberti	73 —	73 —
Viral	983 —	985 50	V. Union	905 —	905 —
P.C.R.	146 —	147 —	Bast St.	395 —	392 —
Valdarno	1190 —	1110 —	F. Bo	230 —	200 —
Mar. R. I.	445 —	445 —	Sinasam.	1380 —	1360 —
Unes	926 —	910 —	Cart. Rel.	218 —	218 —
Bol	972 —	978 —	Burgo	472 —	470 50
Sadi	169 50	169 —	Vetr. R.	153 —	152 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 16 — Pochissimi affari con andamento decisamente sostenuto in tutti i comparti. Lieve miglioria in Italgas, Sip, Fiat e Montecatini.

MILANO, 15 aprile.

TITOLI	Prezzi Ufficiali		TITOLI	Prezzi Ufficiali	
Rend. 3,5%	94 05	93 95	Edison p.	359 —	360 —
Id. f. e.	94 15	94 10	Breviglieri	490 —	490 —
Rend. 3,5%	80 10	80 00	Talcrono	1095 —	1110 —
Id. f. e.	80 35	80 15	Pirelli	410 —	410 —
Rend. 5%	96 15	96 —	Savigl.	1117 —	117 —
Id. f. e.	98 25	98 10	Cantieri	918 —	918 —
Id. 3,5%	77 30	77 —	Edison	914 —	914 —
Ulva	440 —	430 —	Elettr. F.	1345 —	1340 50
Cantieri	1000 —	1005 —	Bast	110 —	110 75
Ass. Gen.	1045 —	1030 —	Cramezia	1165 —	1165 —
Mittel	509 —	500 —	Sip	102 —	104 —
Burlegi	1300 —	1350 —	Ulva	317 —	320 —
Cemt. Ver.	198 50	198 50	Vizzola	833 —	814 —
Robertine	30 50	31 25	Mont. Ri.	427 —	434 —
Cantieri	5000 —	5000 —	Orobia	977 —	968 —
Fisac	1950 —	1950 —	Breda	217 50	217 —
Tedeg	400 —	400 —	Cem. Bi.	700 —	700 —
Ilcrema	1780 —	1780 —	Curni	984 —	984 —
Manifatt.	1080 —	1080 —	Cucs	308 —	311 —
Cinzano	858 —	857 —	Marelli	130 —	131 —
Linificio	1015 —	1015 —	Esercizi	156 50	154 —
Monteori	1430 —	1470 —	Fiat	865 —	860 —
Saiconi	865 —	865 —	Stet	865 —	873 —
Tosi	365 —	365 —	Pirlla	1080 —	1080 —
Cotonific.	405 —	418 —	Calcestruzzi	300 —	300 —
Un. Mic.	1085 —	1085 —	Linificio	238 —	238 —
Gerardo	1000 —	1000 —	Rivarossa	933 —	930 —
Rossi	1050 —	1060 —	Latte C.	430 —	430 —
Targetti	900 —	900 —	Ital. L. L.	1050 —	1050 —
Fisac	197 —	199 50	Motta	151 —	151 50
Caccami	697 —	692 —	R. Rossi	101 50	100 —
Saronno	158 —	158 50	Aale	105 —	105 —
Fiore T.	100 50	100 75	Saiagni	39 50	38 80
Italia	790 —	803 —	M. Lanza	361 50	364 —
Cucirelli	274 —	280 —	Unigrano	430 —	430 —
Sondel	50 —	50 —	Unicem	91 —	91 —
Rinaldo	71 80	72 50	Andea	160 50	160 —
Ilva	304 —	302 50	Burrone	300 —	300 —
Metall R.	533 —	540 —	Ind. Rifri.	90 50	90 —
Amiata	575 —	540 —	Fondi R.	956 —	960 —
Montecat.	650 —	637 —	Beni St.	397 —	397 —
Delmine	702 —	699 50	La Milano	172 —	174 50
Stoia	540 —	540 —	Milan	912 —	914 —
Sresia	504 —	510 —	Saronni	50 —	50 —
Bianchi	180 50	180 —	Burgo	470 —	470 —
Fucina	118 50	119 —	Rich. Gin.	470 —	470 —
Pini	833 —	833 —	F. Bo	230 —	200 —
Raggioni	118 —	118 —